



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Preposizioni nei dialetti trentini: un'indagine sulle Axial Part

Relatore
Prof. Jacopo Garzonio

Laureanda
Martina Cremonini
n° matr.1157330 / LMLIN

Anno Accademico 2017 / 2018

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo I	
Le preposizioni nella grammatica tradizionale e i limiti di queste definizioni	5
Capitolo II	
Principali teorie di riferimento	17
Capitolo III	
Presentazione del questionario proposto ai fini dell'analisi	35
Capitolo IV	
Nuove prospettive di analisi a partire dallo studio delle preposizioni trentine	83
Conclusioni.....	105
Bibliografia.....	107

Introduzione

Le preposizioni sono da sempre una classe di parole la cui definizione resta problematica.

Con “preposizione” si intende una particella che mette in relazione diversi costituenti sintattici, ma gli elementi di questa categoria sembrano non rispondere pienamente a nessuna suddivisione: esempi dall’italiano moderno (*su di noi, tra di noi*), dall’italiano antico (*tra di danari e di promesse di mercatati, in tra di sé medesimo, l’acqua in su di ogni riviera, il su del vestito, il tra dell’incontro*) e dal trentino (*un’aspirapolvere con en tra le spatole*), varietà da me esaminata in questa tesi, mostrano che le preposizioni semplici *su* e *tra* possono avere caratteristiche distribuzionali di preposizioni complesse e che alcune particelle funzionali come *presso* e *durante* non possono essere usate come avverbi.

Inoltre, in seguito a ulteriori studi, alcuni elementi di questo insieme sembrerebbero doversi intendere piuttosto come Axial Part, ovvero elementi locativi che codificano la posizione assiale degli elementi coinvolti nell’espressione locativa, e che a livello strutturale possono essere formate da più parti (che a volte rimangono separate e a volte si uniscono lessicalizzandosi) e che mantengono diverse caratteristiche in comune con la classe dei nomi.

Appare chiaro quindi che stabilire lo statuto delle preposizioni è qualcosa di molto complesso, è un’operazione che va a scontrarsi con diversi limiti. Nonostante questo è possibile analizzare chiaramente la struttura dei sintagmi preposizionali grazie a diversi schemi di studio.

In questa tesi mi ripropongo di fare proprio questo, ovvero di analizzare la struttura interna, basandomi sulla rappresentazione X-barra, delle varie particelle usate nei dialetti trentini. L’obiettivo è quello di evidenziare le similitudini e le differenze con l’italiano e di aggiungere nuovi dati che chiariscano la natura e la composizione delle Axial Part.

Il mio elaborato è articolato in quattro capitoli: nel primo di questi presenterò le definizioni delle preposizioni nelle grammatiche tradizionali e presenterò i limiti che da

queste conseguono; nel secondo esporrò le principali teorie degli studiosi che si sono interessanti a questa categoria grammaticale; nel terzo mostrerò i dati raccolti dalla mia analisi e, infine, nel quarto capitolo fornirò un'analisi elaborata e compiuta degli elementi presentati in precedenza.

Capitolo 1 – Le preposizioni nella grammatica tradizionale e i limiti di queste definizioni

Le preposizioni sono una delle quattro parti invariabili del discorso dell'italiano e di altre lingua romanze e indoeuropee, sono cioè escluse dai processi di morfologia flessiva e derivazionale¹.

Rispetto alle preposizioni originarie del latino, in italiano e nelle altre lingue queste sono considerevolmente aumentate di numero per la scomparsa dei casi: mentre il latino classico tendeva infatti ad esprimere alcune funzioni sintattiche attraverso le diverse desinenze (seguendo quello che dal punto di vista tipologico è definito un procedimento *sintetico*), l'italiano usa le preposizioni come segnali del rapporto tra i vari argomenti della frase (secondo un procedimento *analitico*).

1. Vendidi vinum Tulliae patri.
2. Ho venduto il vino **al** padre **di** Tullia.

Come vediamo negli esempi, la frase (1) e la frase (2) hanno la stessa struttura sintattica profonda ma una diversa realizzazione superficiale in quanto il genitivo e il dativo latini sono resi in italiano tramite l'uso di elementi esterni al nome.

Secondo la definizione di Fornaciari (1882), la preposizione, “così detta perché si prepone alle parole di complemento, è quella parte che accenna la relazione di dipendenza fra le parti del discorso di una preposizione complessa”. Infatti nella frase solo il soggetto, il complemento oggetto, alcuni avverbiali e i predicati nominali non sono introdotti da preposizione.

Normalmente nelle grammatiche tradizionali le preposizioni sono classificate in tre categorie: proprie, improprie e locuzioni avverbiali.

¹ Nonostante in italiano da preposizioni semplici ad articolate (“in” diventa “ne-”) vi sia un cambiamento questo fatto non presuppone che per questa categoria vi sia morfologia. Il mutamento infatti non è il prodotto di un processo morfologico ma morfo-fonologico.

1.1 Le preposizioni proprie

Le preposizioni proprie (*di, a, da, in, con, su, per, tra/fra*) non si impiegano pressoché mai per altre funzioni sintattiche e grammaticali (Serianni, 1989) e sono monosillabiche. Queste possono essere combinate a livello morfo-fonologico con gli articoli per dare origine alle preposizioni articolate².

Il loro significato è dato dall'elemento sintattico che precede e da quello che segue.

3. Il gatto di Paolo
4. I ragazzi da Berlino
5. Il gatto sul tavolo
6. Ho studiato in un'ora

In queste costruzioni notiamo infatti che le preposizioni mettono in rapporto coppie di sintagmi nominali o di verbi e sintagmi nominali determinando la loro relazione (ad esempio di possesso (3), di origine (4), di stato in luogo (5), di tempo (6)).

In molti casi la relazione espressa da una determinata preposizione non è riconducibile a un solo valore ma ne comprende più di uno. Secondo la distinzione di Fornaciari le preposizioni indicano i seguenti complementi:

- *di*:
 - limitazione (*Lui è vile d'animo*),
 - specificazione (*Il regalo di Marco è stato gradito*),
 - colpa (*Cesare Battisti fu giudicato reo di tradimento*),
 - argomento (*Tu parli sempre di sport*),
 - mezzo o strumento (*Gli uomini primitivi vivevano di caccia e pesca*),
 - materia (*Posseggo una graziosa statuetta di marmo*),

² Nell'italiano corrente la forma articolata di *con, tra/fra* e *per* è scomparsa ma ci sono diverse occorrenze nell'italiano antico: "*batte col remo qualunque s'adagia*" (Dante Alighieri, *Divina commedia*, Inferno, canto III, vv. 111) / "Ciò mostra [...] che anche in greco si usava elegantemente il diminutivo *pel* positivo o a piacere" (Leopardi, *Zibaldone*, 15. Marzo. 1824) / "*Il topo si nascose tralla farina ella gatta si mangiò la crostata*" (*Novellino*, novella XCII).

- causa (*Oggi si muore di caldo*),
- paragone (*L'oro è più prezioso dell'argento*),
- moto da luogo (*Uscire di scuola piace ai ragazzi*),
- origine (*Pericle di Atene era di famiglia nobile*),
- modo (*Torna a casa di corsa*);

- **a (ad):**

- moto verso luogo (*Voglio andare ad Atene*),
- termine (*Posso rivolgermi a te?*),
- fine (*Questa è l'ora adatta allo studio*),
- stato in luogo (*A casa c'è il cane*),
- tempo determinato (*A questo punto è finita*),
- modo (*Parli sempre a vanvera*),
- limitazione (*A parere mio questo è un brutto film*);

- **da:**

- moto da luogo (*Sono tornato dal mare*),
- moto a luogo (*Andrò da mia sorella*),
- stato in luogo (*Mi trovo da mia sorella*),
- agente (*La legge è stata approvata da tutti i deputati*),
- fine (*Credo che mi serva un ombrello da pioggia*),
- limitazione (*Sono miope da un occhio*);

- **in:**

- stato in luogo (*Mi piace abitare in luoghi tranquilli*),
- tempo determinato (*In questa stagione gli alberi sono in fiore*),
- materia (*Possiedo del vasellame in oro*),
- limitazione (*Demostene superava tutti in eloquenza*),
- strumento o mezzo (*Ho fatto una gita in barca*),
- modo (*Parli in modo elegante*),
- tempo continuato (*Ho visitato la Francia in un mese*),

- moto a luogo (*D'estate si reca in paesi caldi*);
 - **con:**
 - compagnia (*Cesare con Antonio e con Crasso costituì il primo triumvirato*),
 - relazione (*Così ci si comporta con i fratelli*),
 - mezzo o strumento (*Con l'aereo le distanze vengono quasi annullate*),
 - causa (*Con così tanto lavoro ci credo che ora sei stanco*);
 - **su:**
 - moto a luogo (*Gli scout giunsero sulla cima*),
 - stato in luogo (*La chiesetta si trova sul poggio*),
 - argomento (*Ha discusso sull'energia elettrica*),
 - tempo determinato (*Torneremo per il pranzo sul mezzogiorno*),
 - modo (*Parliamo sul serio*);
 - **per:**
 - moto per luogo (*Vado in Svizzera per il Sempione*),
 - mezzo o strumento (*Ti comunico i risultati per email*),
 - causa (*Era angosciata per la partenza del figlio*),
 - limitazione (*Per vivacità non è seconda a nessuna*),
 - moto a luogo (*Le legioni partirono per l'Oriente*),
 - fine (*Ho acquistato tutto il necessario per il disegno*),
 - tempo determinato (*Ho organizzato tutto per stasera*),
 - tempo continuato (*I ragazzi sono stati al mare per tutto il giorno*);
 - **tra/fra:**
 - stato in luogo (*Tra i cespugli c'è un nido*),
 - partitivo (*Nessuno tra i concorrenti è stato squalificato*),
 - tempo determinato (*Tra qualche giorno fiorirà il mandorlo*),
 - moto per luogo (*Ulisse passò tra infinite peripezie*)
 - moto a luogo (*Si tuffò tra le onde*);

Le preposizioni proprie, inoltre, di norma reggono:

- un sintagma nominale (complemento non marcato)
Vado a letto;
- un infinito³
Vado a far colazione;
- un avverbio
Si sta spostando in giù;
- altre preposizioni (improprie)
Non ci vedo da vicino.

³ Nell'analisi attuale questi sono da considerarsi complementi preposizionali

1.2 Le preposizioni improprie

Le preposizioni improprie sono invece dei polisillabi (derivanti da nomi, aggettivi e verbi) che possono occorrere privi di complemento, in uso avverbiale.

Si notino i seguenti esempi:

- 7a. Luigi si è messo sotto;
- 7b. Luigi si è messo sotto di te;
- 8a. Dimmi quello che è successo dopo;
- 8b. Dopo il concerto, ceneremo assieme;
- 9a. Non stare più davanti al computer, vieni fuori!
- 9b. Hai disturbato la lezione, vai fuori dall'aula!

Nelle frasi (a) la parola è adoperata in maniera assoluta in quanto essa modifica tutto il predicato e dunque esercita una funzione avverbiale. Nelle frasi (b), invece, le stesse parole *sotto*, *dopo* e *fuori* hanno una portata di significato più limitata, poiché vincolata da una costruzione preposizionale.

Un'altra caratteristica che distingue molte preposizioni polisillabiche dalle preposizioni proprie è l'estraibilità del complemento⁴: se infatti una preposizione impropria seleziona una preposizione monosillabica e questa è *a*, quest'ultima può venire sempre estratta.

- 10a. Ti sei messo accanto a Maria.
- 10b. A chi ti sei messo accanto?

Con altri tipi di preposizioni semplici la situazione è più complessa:

⁴ Spesso il complemento estratto può essere reso anche da un clitico o da un locativo.

11a. Prima di lui vengo io.

11b. *Di chi prima vengo io?

La preposizione *di* non sembra essere estraibile, mentre *con* è estraibile da *insieme* e lo stesso vale per *da* quando è preceduto da *fuori*:

12a. Vivo insieme con i miei genitori.

12b. Con chi vivo insieme?

13a. Sono riuscito a tenermi fuori da questa situazione.

13b. Da cosa sei riuscito a tenerti fuori?

Per Rizzi (1988) sono divise in tre classi:

1. La preposizione polisillabica richiede obbligatoriamente una preposizione monosillabica – Accanto a Gianni mi sento sicura;
2. La preposizione polisillabica ammette una preposizione monosillabica che è sempre realizzata come *a* – Stava dietro (al)la porta;
3. La preposizione polisillabica regge direttamente il sintagma nominale e nessuna forma di seconda preposizione è ammessa – Andava verso (*di) Gianni.

I sintagmi preposizionali con preposizioni improprie, a differenza delle preposizioni proprie, possono reggere come complemento anche una frase al tempo finito o una preposizione monosillabica.

1.3 Locuzioni preposizionali

Oltre alle preposizioni proprie e improprie, che comunque sono formate da uniche parole, si possono avere delle locuzioni preposizionali, costituite da due preposizioni (impropria + propria) o da un sostantivo con una o più preposizioni.

Tuttavia, come già alcuni elementi esemplificati in queste pagine in parte chiariscono, la classificazione delle preposizioni nelle grammatiche normative tradizionali è eccessivamente semplicizzata e non spiega quelle che sono le molte eccezioni al sistema.

Infatti non solo è difficile riconoscere la posizione delle preposizioni rispetto alle altre categorie lessicali e funzionali⁵, ma anche la stessa distinzione tra proprie e improprie non è coerente con la realtà sintattica.

2. Limiti:

Riguardo ai limiti di tali definizioni, per prima cosa c'è da osservare come *su* e *tra* non si comportino come normali preposizioni semplici:

14a. *di di noi

14b. *a di noi

14c. *da di noi

14d. *in di noi

14e. *con di noi

⁵ Heather Littlefield in “*Lexical and Functional Preposition in Acquisition: Evidence for a Hybrid Category*” spiega che la classificazione è problematica perché da un lato le preposizioni sono considerate una delle quattro principali categorie lessicali insieme a sostantivi, verbi e aggettivi, e sono in contrasto con le categorie funzionali come determinanti, inflessioni e casi. D'altra parte, sono considerati una classe chiusa, una caratteristica delle categorie funzionali e non lessicali. Si ipotizza inoltre che le preposizioni aggiungano un contenuto semantico molto saliente alle frasi, come dimostrato attraverso il loro ruolo theta, mentre alcune preposizioni eccezionali sono considerate vuote assegnatrici di casi che non assegnano alcun ruolo theta, si tratta dei cosiddetti “Dummy Case Assigners”.

14f. su di noi

14g. *per di noi

14h. tra/fra di noi

15a. Vorremmo che si esprimessero su di quei punti

In questo caso, per esempio, si può notare come *su* e *tra*, a differenza di tutte le altre preposizioni del gruppo, ammettano l'apposizione di *di* quando introducono un pronome (15) o un dimostrativo (16). Franco e Bellucci (c.d.s. “*Linguistic Variation: Structure and Interpretation*”) mostrano come la presenza di *di* dopo *tra* e *su* non sia ristretta ai pronomi e ai dimostrativi, ma che possono occorrere anche con dei DP: Gli esempi che seguono non sono tratti dall'italiano moderno ma da una fase linguistica precedente.

15b. Tra di danari e di promesse di mercatanti

Si può osservare poi come *su* e *tra* possano essere interposte ad altre due preposizioni semplici per formare una locuzione preposizionale, proprio come le preposizioni complesse (ad esempio *sotto*, *dietro*, *sopra*).

16a. In tra di sé medesimo

16b. L'acqua in su d'ogni riviera

Su e *tra* inoltre possono essere usate come testa di un DP come negli esempi che seguono:

17a. Il su del vestito

17b. Il tra dell'incontro

Sempre Franco e Bellucci utilizzano esempi dell'italiano moderno con cui spiegano come la preposizione *su* possa essere postposta a *con*, come altre preposizioni complesse, mentre negano la stessa prerogativa a *tra*:

18a. Il comodino con su la mensola

18b. Il comodino con sopra/davanti/dietro la mensola

18c. Il comodino con tra la mensola

Tuttavia, anticipando i risultati di questa tesi, l'analisi del dialetto trentino può mostrare come in alcune varietà dialettali italiane sia possibile anche questa costruzione:

19. Un'aspirapolvere con en tra⁶ le spatole

Si può quindi concludere che la preposizione *tra* è percepita come complessa tanto quanto l'elemento *su* anche in questo caso⁷.

Vi sono però due principali differenze tra *su* e *tra*. Infatti *tra* non ammette sicuramente⁸ l'estrazione come nell'esempio che segue:

20a. Ho preso una casa tra gli ulivi

20b. *Ci ho preso una casa tra

⁶ En *tra*, in italiano in *tra*, è variamente utilizzato dai parlanti di questa varietà con il significato di *tra*, similmente all'italiana preposizione *entro*. La complessità originaria di questo elemento è scomparsa in italiano ma è rimasta in diacronia e nel dialetto trentino.

⁷ Si noti come Mardale e Fagard (2012, pag. 7) non le riconoscano come preposizioni funzionali in italiano ma come lessicali.

⁸ Il comportamento di *su* non è del tutto chiaro: in generale non ammette l'estrazione a eccezione del fatto di alcune frasi idiomatiche come: "E' appoggiato sul tavolo" / "Ci è appoggiato su"

E *su*, a differenza di tutte le altre preposizioni semplici, può essere usato intransitivamente come per le preposizioni improprie, quindi senza un complemento che segue.

22a. Vieni dentro, davanti, sopra

22b. Vieni su /*per/*di/*in/*con/*da/*tra/*a

Per terminare il discorso sulle preposizioni semplici non si può non citare anche il lavoro di Mardale (2011, pag. 35-50) dove lo studioso presuppone che un'ulteriore differenza tra preposizioni lessicali e preposizioni funzionali stia nella capacità di assegnare i *theta-role*. Le preposizioni lessicali disporrebbero infatti sempre di un contenuto lessicale e sarebbero le uniche ad essere correlate con la capacità di assegnare ruoli theta. Questo non è del tutto corretto, specie in questi esempi tratti dal francese:

23a. Max a offert un oeillet à Lèa

23b. Max est apprenti à la boulangerie

In questo caso la preposizione *à*, di norma considerata come funzionale, adotta anche un comportamento tipico da preposizione lessicale assegnando un *theta-role* al suo complemento.

Infine, per quanto riguarda le preposizioni complesse, se ne distinguono alcune perché non possono essere utilizzate come avverbi:

24a. Vieni *presso/*durante/*verso/*salvo/*eccetto/*tranne

Abbiamo dunque potuto osservare come le modalità secondo le quali la grammatica normativa studia e classifica le preposizioni presentino dei limiti non superabili

mantenendosi all'interno di quella prospettiva. Si tratta di limiti che richiedono, quindi, analisi strutturali più articolate e di questo si occuperà il capitolo seguente.

Capitolo 2 – Principali teorie di riferimento

Dopo avere considerato le principali definizioni delle preposizioni funzionali e lessicali e i relativi limiti, in questo capitolo mi occuperò di trattare alcune teorie e interpretazioni riguardanti il sistema preposizionale, di cui farò uso successivamente nella mia analisi.

Come si avrà modo di vedere, una parte considerevole del questionario da me proposto insiste su preposizioni categorizzate come Axial Part (Axpert). Questi elementi sono stati descritti in un lavoro di Svenonius (2006) che ha avuto una particolare importanza nel mondo accademico, “*The Emergence of Axial Parts*”. Un esempio da lui fornito per spiegare meglio la natura di questi particolari costituenti è l’inglese *beside* che deriva dall’antico *be sidan*, ‘by side’.

È chiaro come queste preposizioni includano una parte che è storicamente un nome (che si riferisce a una concreta parte dell’oggetto) e un genitivo (che esprime l’intero come per esempio in ‘by the side of the house’). Con il tempo il significato dell’espressione, inizialmente dato dalla preposizione, sarebbe poi dipeso dal nome che, rianalizzato, sarebbe diventato non tanto una parte di quell’oggetto ma uno spazio generico (*locative expression*).

Vediamo i casi:

- 1a. There was a kangaroo in the front of the car
- 1b. There was a kangaroo on the front of the car

Nel primo esempio troviamo *front* usato come Axial Part, nel secondo caso lo troviamo come nome (N).

Queste due espressioni hanno significative differenze:

- 1) Nella frase (1a) si può togliere il determinante *the* davanti a *front*, mentre nella frase (1b) non si può farlo.

- 2a. There was a kangaroo in front of the car
- 2b. *There was a kangaroo on front of the car

2) L'uso di *front* come N ammette il plurale, mentre non lo fa l'Axial Part.

- 3a. There were kangaroos on the fronts of the cars
- 3b. *There were kangaroos in fronts of the cars

3) *Front* come N può essere utilizzato con una modificazione aggettivale, cosa che non è accettabile per l'Axial Part.

- 4a. There was a kangaroo on the smashed-up front of the car
- 4b. *There was a kangaroo in smashed-up front of the car

4) Solo l'uso come N ammette di essere rimpiazzato nelle sue proiezioni da delle *pro-forms*.

- 5a. The kangaroo was on [the front of the car]_i, but the koala wasn't in it_i
- 5b. The kangaroo was in [front of the car]_i, but the koala wasn't in it*_i.
- 5c. The kangaroo was in [front of a car]_i, and the koala was in one*_i too

5) L'Axial Part non si può muovere dalla preposizione, mentre il DP può farlo.

- 6a. It was the front of the car that the kangaroo was on
- 6b. *It was front of the car that the kangaroo was in

Quindi si può dire che *front* in (2a) non è un nome ma osservando l'elemento si può notare come si sia lessicalizzata una proiezione funzionale.

Si tratta di una parte che non è più nome ma nemmeno preposizione.

C'è da specificare che in alcune lingue rimangono delle somiglianze tra Axial Part e nomi:

1) **Genere**

Solo i nomi hanno un genere inerente (gli aggettivi, i dimostrativi e altri elementi possono concordare con il genere del nome ma non sono specificati intrinsecamente), tuttavia a volte le Axial Part sono costantemente associate con un genere. Per esempio in francese *tête* 'testa', che ha un uso come Axial Part, sembra avere genere femminile, come indicato dalla forma dell'articolo che appare con esso

7. La tête du lit

2) **Plurale**

Occasionalmente le Axial Part possono apparire con la morfologia del plurale, ad esempio in persiano.

8. Shekær rixt in zir-ha-ye miz
Sugar spilled this under-pl-ez table
'The sugar spilled here all over under the table'

3) **Caso**

Le Axial Part nel finlandese appaiono regolarmente con i casi locali

9. pöyda`-n ylä-puole-l-la
table-gen upper-side-on-loc
(at) above the table

4) **Articoli**

Le Axial Part possono occorrere con l'articolo, come *vicinity* in Inglese

10. There was a policeman in the vicinity of the house

5) **Quantificatori**

Ci sono esempi delle cosiddette Axial Part che appaiono con i quantificatori

11. Maria n-a-ciat-ir-e ndungu ci-onthe
Maria f-sm1-sweep-perf-fv 10.under 10-all
Maria swept all the [spaces] under

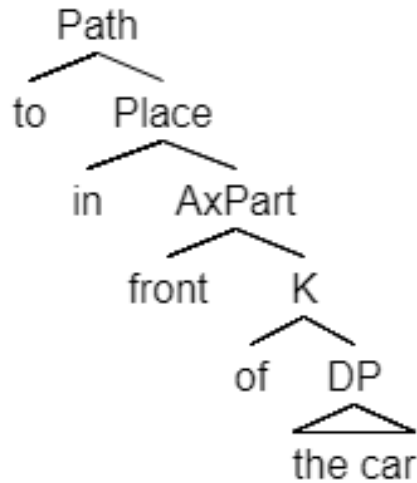
6) **Dimostrativi**

In persiano per esempio i dimostrativi appaiono nelle costruzioni con le Axial Parts

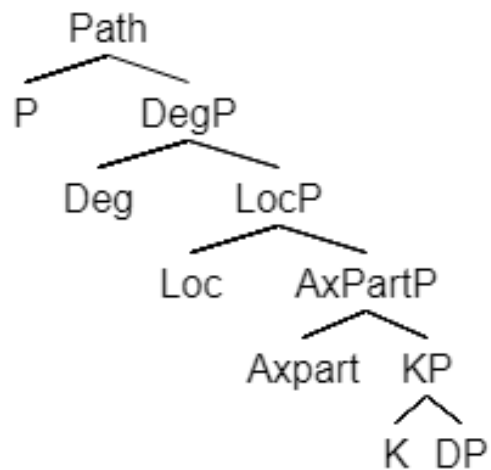
12. Ketab in tu-ye keshu bud
Book this in-ez drawer was
The book was here in the drawer

Tuttavia, sebbene ci siano delle caratteristiche in comune tra nomi e le Axial Part, queste espressioni locative hanno perso le principali proprietà di N.

In generale una rappresentazione adeguata di una Axial Part è quella che segue:

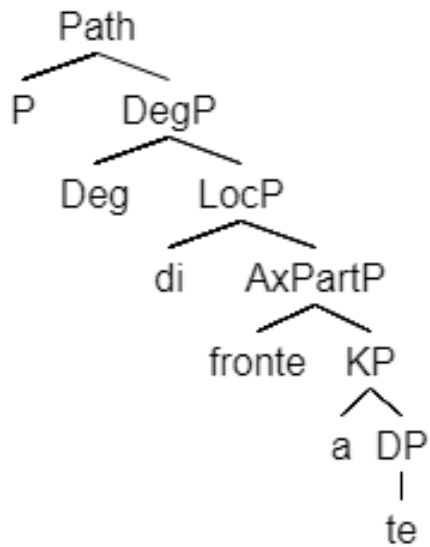


Questo schema X barra può essere ulteriormente scomposto, come possiamo leggere nel lavoro di Svenonius successivo (*“Spatial P in English”* 2008):



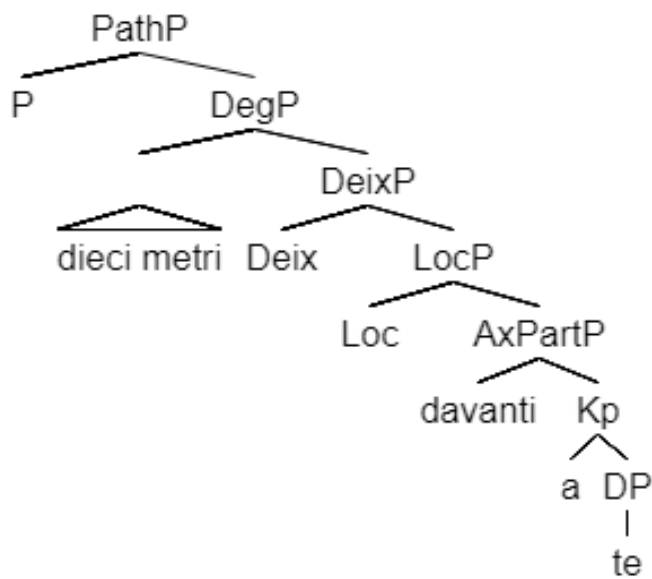
Come si vede dalla rappresentazione in alto il DP prende il nome di Ground, ed è introdotto sempre da una marca di caso (K) che si manifesta come un genitivo in molte

lingue. Al di sopra di questo può stare l'AxPartP destinata ad avere come testa una Axial Part:

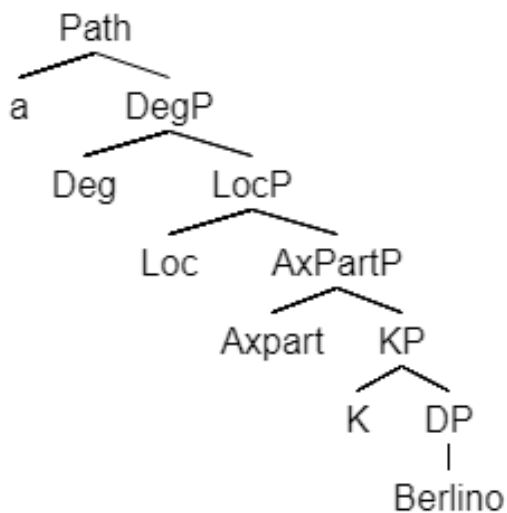


L'originario PlaceP, destinato a dare informazioni riguardo la configurazione fisica della relazione tra la Figure e il Ground, può essere ulteriormente suddiviso in LocP, contenente una preposizione di significato locativo.

Ancora sopra nella struttura sta DeixP, dove c'è il posto per i modificatori, e infine DegP, dove troveremo le espressioni di misura:



La posizione più alta è occupata dal PathP, luogo dove si forniscono le informazioni riguardanti la traiettoria, punto più esterno che contiene tutta la struttura:



Questa teoria, seppur valida, non è totalmente applicabile in italiano. Infatti, essendo le Axial Part definite come derivanti da nomi, aventi un genitivo della parte che rappresenta il tutto e caratteristiche precedentemente elencate, non abbiamo una totale corrispondenza di questa definizione per i numerosi elementi della nostra lingua.

Si noti per prima cosa come in italiano il genitivo sia stato sostituito per la maggior parte delle Axial Part con il dativo:

13a. Sono seduto di fianco a te

13b. Sono salito in cima alla montagna

In secondo luogo, la maggior parte delle Axial Part non deriva da un elemento nominale trasparente, ad esempio *sotto*, *sopra*, *davanti* etc.

14a. Sta volando un aereo sopra alla casa

14b. La palla è sotto al tavolo

Sono rari i casi in cui questo succede: si veda per esempio che nei dialetti campani *su* e *sopra* si traducono entrambi con *'n coppə*, che deriva da un sostantivo poi rianalizzato.

Ci sono casi dove effettivamente la struttura e le caratteristiche degli elementi italiani sembrano rispettare in linea di massima quelli della lingua inglese (come per *in cima a*, *di fronte a*, *di fianco a*):

15a. In cima alla torta ci sono le candeline

15b. Di fronte al negozio c'è la mia bici

15c. Di fianco a Marco c'è seduta Paola

Infatti tutte le Axial Part nelle frasi precedenti derivano da un sostantivo lessicalizzato, non sono preceduti da un determinativo, non ammettono il plurale, non ammettono modificazione aggettivale, non sono sostituibili con *pro-forms* e non si possono staccare dalla preposizione.

La situazione cambia e diventa problematica in altri costrutti contenenti lo stesso sostantivo:

16a. C'è neve sulla cima della montagna

16b. A fianco del negozio ci sono scatole di indumenti usati

Queste espressioni possono essere usate con il plurale, possono avere un articolo, e possono essere modificate da un aggettivo.

C'è anche il caso di *fronte* come N, che non corrisponde al significato assunto all'interno dell'Axial Part (ed è per questo difficile trovarne una chiara derivazione).

17a. La fronte del ragazzo è sudata

17b. Di fronte a te ci sono dei fiori

Nonostante queste criticità, la teoria di Svenonius può comunque essere ritenuta valida ai fini della mia ricerca in quanto la rappresentazione relativa a questi elementi può essere utilizzata anche con costituenti italiani che non soddisfano pienamente tutti i criteri della sua definizione.

Per rendere la rappresentazione strutturale delle frasi preposizionali più completa è opportuno fare cenno al lavoro di Tortora (*"The Preposition's Preposition in Italian: Evidence for Boundedness of Space"* 2005).

Essendo chiara la distinzione tra preposizioni proprie (monosillabiche e semanticamente vaghe) e improprie (polisillabiche e ricche di contenuto semantico), la studiosa distingue tre classi di queste ultime:

- 1) Quelle che occorrono senza essere accompagnate da altre preposizioni (a meno che non siano seguite da pronomi)

Verso, dopo, circa, entro, senza

- 2) Quelle che occorrono sempre con *a*

Accanto, addosso, davanti, incontro, insieme, intorno, vicino

- 3) Quelle che possono opzionalmente apparire con *a*

Contro, dentro, dietro, lungo, oltre, rasente, sopra, sotto.

Per questo ultimo sottoinsieme si noti che le frasi con *a* non hanno un significato totalmente uguale alle frasi senza *a*:

18a. Gianni era nascosto dietro all'albero

18b. Gianni era nascosto dietro l'albero

Tortora riporta che secondo Benincà p.c. riferisce infatti che con *a* si può ascrivere un evento che è illimitato nello spazio, mentre senza la preposizione *a* si può fare riferimento a un qualcosa che si verifica in uno spazio ristretto e delimitato.

Questa teoria può essere verificata con esempi di predicati diversi, come *giocare* e *correre*: infatti queste sono attività che richiedono uno spazio ampio, illimitato e senza confini.

È solo la presenza di *a* che rende possibile espandere la superficie, cambiarne la forma, la dimensione o la misura. Invece la proposizione senza *a* indica uno spazio delimitato e puntuale che è incompatibile con questi tipi di verbi.

19a. Vai a giocare/correre dietro a quell'albero

19b. *Vai a giocare/correre dietro quell'albero

In frasi dove entrambe le costruzioni sono ammesse si avranno allora due diversi tipi di significato:

20a. Vai dietro il postino

Significato: mettiti nello spazio immediatamente dietro il postino

20b. Vai dietro al postino

Significato: segui il postino mentre avanza

Per rafforzare questa ipotesi si noti la frase presentata di seguito:

21. *Vai dietro il postino che è appena passato

Questa teoria è applicabile anche ad altri esempi tratti da un lavoro successivo (Tortora 2006) con sopra e dentro:

22. Corri dentro al parco

È questa una frase che non fa riferimento a un punto specifico concettualizzato.

23. Corri dentro il parco

È questa una situazione dove si fa riferimento a un preciso luogo, che sia il centro o semplicemente il dentro, vicino all'entrata.

Invece con sopra:

24a. Ho messo la tovaglia sopra al tavolo.

24b. Ho messo la tovaglia sopra il tavolo.

In questo caso la frase (24a) intende che la tovaglia è posta sul tavolo aperta nel suo uso abituale, mentre la frase (24b) indica che la tovaglia è posta in un punto preciso del tavolo, ancora chiusa.

Queste preposizioni vogliono sempre *a* se segue un pronome:

25a. Oltre a te non c'è nessuno

25b. Ho lanciato la palla dietro a lui

In alcuni casi queste preposizioni improprie sono compatibili anche con *di*.

26a. Corri dietro a lui

26b. Corri dietro di lui

Anche queste frasi sono simili nella forma ma non identiche nel significato: quando *di* è presente l'azione si attua immediatamente dietro al soggetto, in uno spazio cosiddetto *bounded*.

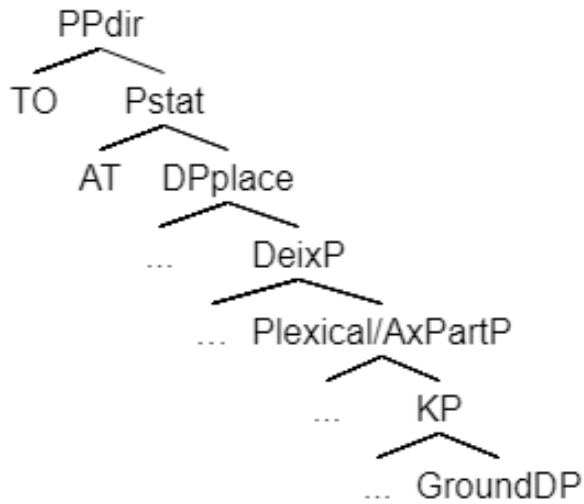
Qualora invece fosse *a* ad essere usato lo spazio sarebbe percepito come *unbounded*.

Tortora nota quindi che la definizione di spazio tramite una preposizione risulta molto simile alla definizione di tempo/aspetto in quanto entrambe possono essere classificate come illimitate o limitate.

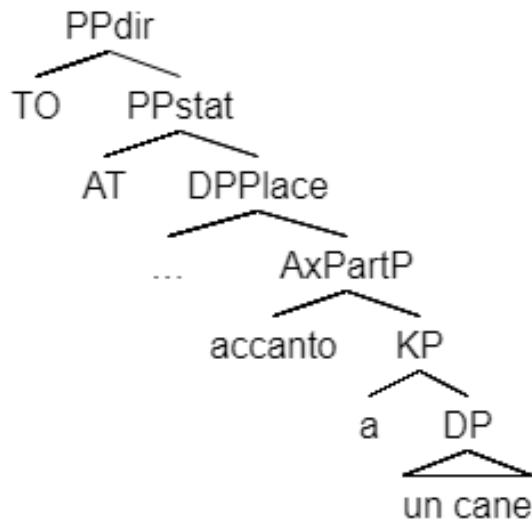
Fa riferimento a questo lavoro il *paper* di Garzonio e di Rossi (“*Case in Italian complex PPs*”, 2016) dove gli studiosi precisano l'analisi di Tortora.

Tenendo fisse le distinzioni in tre classi delle preposizioni complesse (1- quelle che richiedono sempre *a*, 2- quelle che richiedono *a* opzionalmente, 3- quelle che non richiedono mai *a*) è possibile notare che queste differenze rispondono a differenti rappresentazioni strutturali. La ragione di tali diverse combinazioni non è solo

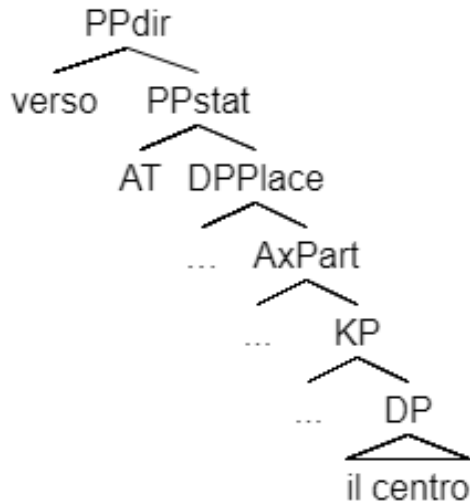
semantica, come ipotizzava Tortora, ma è soprattutto sintattica. Gli studiosi adottano la struttura di Cinque, che specifica a sua volta quella di Svenonius:



Secondo questa rappresentazione il primo gruppo di preposizioni complesse, cioè quelle che avevano *a* obbligatoria come *accanto a*, hanno *accanto* come testa dell’AxPartP e *a* come testa di KP:

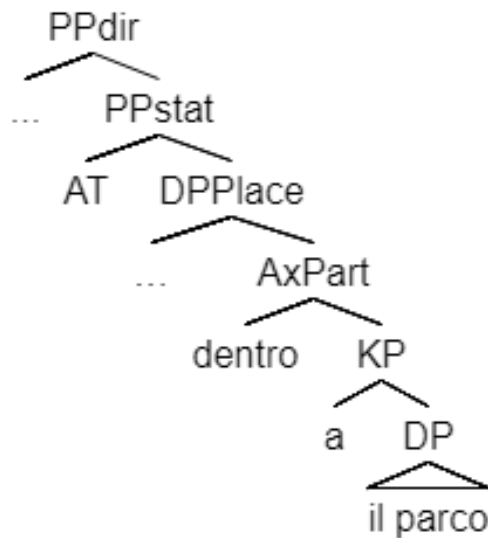


Per le proposizioni del terzo gruppo, quelle che non necessitano mai della preposizione *a*, la struttura è diversa: l’AxPart è spostato più in alto nella struttura mentre il Ground rimane al suo posto.

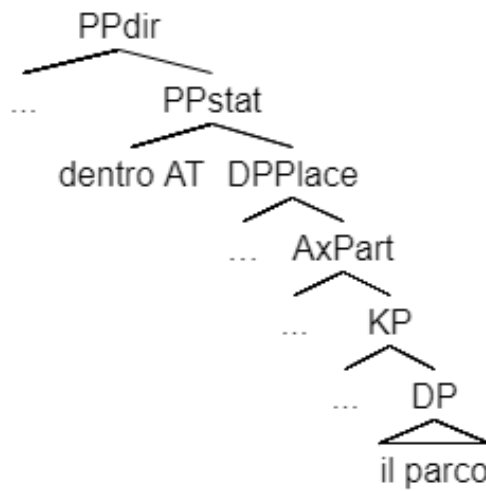


Quindi per le preposizioni complesse del gruppo 2, quelle che opzionalmente prendono *a*, sono disponibili due tipi di strutture:

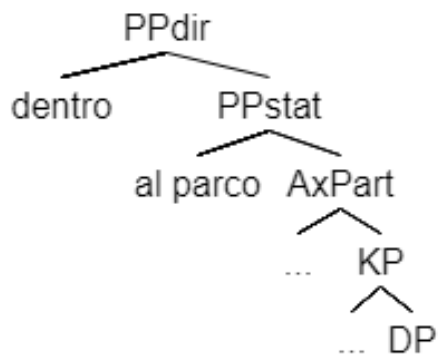
1) Con *a*:



2) Senza *a*:



Con successivo movimento del Ground dal DP al PPstat:



È bene far menzione, infine, del lavoro di Folli e Ramchand (*“Preposition and results in italian and english: an analysis from event decomposition”*) per chiarire i concetti di *located motion* e *goal of motion*.

In italiano ci sono infatti frasi che possono avere significato o stativo o direzionale:

27a. La barca galleggiò sotto il ponte

(lettura di tipo locativo)

27b. La barca passò sotto il ponte galleggiando

(lettura di tipo direzionale)

Mentre la frase in (27a) descrive un evento atelico di galleggiamento sopra uno strato d'acqua, quella in (27b) mostra un evento telico di fluttuazione verso uno specifico punto dello spazio.

Il carattere stativo o direzionale in queste frasi non è dato dalla preposizione, come invece avviene in inglese, ma è il tipo di verbo a determinare il significato dell'enunciato.

28. The boat floated under the bridge

(lettura ambigua)

Possiamo vedere chiaramente la funzione del verbo in queste frasi:

29a. La palla è rotolata sotto il tavolo in un secondo/*per un secondo

29b. La palla ha rotolato sotto il tavolo per un secondo/*in un secondo

30a. Gianni è corso in spiaggia in un secondo/*per un secondo

30b. Gianni ha corso in spiaggia per un secondo/*in un secondo

31a. La palla è rimbalzata dietro il tavolo in un secondo/*per un secondo

31b. La palla ha rimbalzato dietro il tavolo per un secondo/*in un secondo

È chiaro quindi che tutte le preposizioni semplici hanno un significato locativo.

32a. Gianni è a casa di Mario

32b. La palla è nel cestino

32c. Il gatto è sopra il tavolo

Ma queste sono le stesse preposizioni che acquistano anche un significato direzionale.

33a. Gianni è corso in spiaggia

33b. La palla è rimbalzata sul tavolo

33c. Il bambino è gattonato in casa

Invece, in inglese una grande distinzione tra preposizioni semplici e complesse sta nel fatto che queste ultime hanno sempre un significato direzionale, indipendentemente dal tipo di verbo con cui si combinano.

Nel corso della mia analisi farò uso di alcune teorie fino a qui presentate per studiare le preposizioni nei dialetti trentini. Di base utilizzerò la struttura X-barra di Svenonius senza ulteriori modificazioni.

Con i risultati della mia inchiesta andrò poi a confermare le ricerche di Folli e Ramchand secondo cui le preposizioni semplici si differenziano da quelle complesse per il significato direzionale solo in inglese, lingua dove il verbo non può assegnare + R.

Rimane comunque il fatto che nelle varietà da me analizzate capita che le preposizioni semplici non solo abbiano un significato direzionale determinato dal verbo ma che posseggano anche prerogative strutturali che in italiano sono proprie solo delle preposizioni complesse.

Poi, nonostante Garzonio e Rossi facciano uso di una rappresentazione diversa dalla mia, mi servirò dei loro studi. Infatti in queste varietà o vi è l'opposizione *a/0* (e in questo caso si analizzano come in italiano), oppure si hanno casi come *dentro in* dove la loro teoria è inapplicabile in quanto le preposizione funzionale non sono in genitivo o dativo.

Capitolo 3 - Presentazione del questionario proposto ai fini dell'analisi

Dopo aver chiarito le basi di partenza e le teorie con cui intendo lavorare, è opportuno definire l'oggetto del mio studio: ho scelto di analizzare il sistema preposizionale di una specifica varietà dialettale italiana, quella trentina, parlata nella regione del Trentino Alto Adige.

Nel territorio linguistico italiano sono presenti tantissime parlate che spesso mostrano di avere molti punti in comune soprattutto tra dialetti parlati in zone limitrofe. Però si può fare una chiara distinzione tra dialetti meridionali e dialetti settentrionali se si segue la linea La Spezia - Rimini, che è il più evidente confine di demarcazione linguistica.

Il trentino fa chiaramente parte dei dialetti del Nord in quanto presenta alcune caratteristiche tipiche:

- 1) Sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche

Esempio: Natale (italiano) – Nadal (trentino)

- 2) Degeminazione di consonanti geminate

Esempio: sette (italiano) – sete (trentino)

- 3) Assibilazione in [ts dz] e poi [s z] delle affricate palatali

Esempio: cinque (italiano) – zingue (trentino)

- 4) Forme deboli dell'articolo determinativo maschile singolare che escono in consonante preceduta da vocale che varia di luogo in luogo

Esempio: il cane (italiano) – el cagn (trentino)

- 5) Caduta in disuso del passato remoto, ovvero di una forma sintetica di preterito
- 6) Particelle proclitiche soggettive che accompagnano obbligatoriamente il verbo finito

Esempio: tu hai chiamato (italiano) – ti te gai ciamà (trentino)

Nello specifico poi bisogna precisare che il Trentino è una zona di transizione. I confini geografici-morfologici e la storia hanno fatto sì che il territorio si presenti ripartito in tre grosse aree dialettologiche: quella occidentale, contraddistinta da forti influssi del dialetto lombardo, quella sud - orientale, caratterizzata invece da influenze venete e quella settentrionale, un tempo molto simile ai dialetti ladini.

Ad esempio un tratto in comune con le parlate lombarde si riscontra nella zona centrale dove rimangono le vocali [y ø].

Esempio: fuoco (italiano) - [f øk] (trentino)

L'area orientale del Trentino invece presenta l'apocope della vocale finale in un numero minore di contesti, come alcune varietà venete: le vocali finali cadono solo dopo *l*, *r* e *n*.

Esempio: essere, avere, credere (italiano) - eser, aver, creder (trentino)

Infine, come nelle varietà ladine si ha la palatalizzazione delle velari davanti a *a* e la conservazione di *s* come marca morfologia della seconda plurale nel nonese.

Esempio: tu canti (italiano) – ti cantes (noneso)

1. Spiegazione del questionario

Per l'analisi di specifiche proprietà del sistema preposizionale mi sono servita di un questionario base che ho somministrato, per praticità nella successiva elaborazione, a un campione di dodici persone, una per ogni valle in cui è diviso il territorio (Primiero, Val di Fassa, Valsugana, Val Rendena, Val di Sole, Val di Fiemme, Alto Garda, Val di Non, Valli Giudicarie, Val di Cembra, Altopiano di Pinè, Paganella⁹)

Questionario base:

- 1) Dentro alla casa c'è una stanza particolare
- 2) Dentro ad una casa di quelle c'è una sala particolare
- 3) Dentro a questa casa c'è una stanza particolare
- 4) Mi sono versato l'acqua addosso
- 5) Mi sono versata addosso tutta l'acqua
- 6) Sono finito addosso a lui
- 7) La palla è caduta dentro a questo
- 8) La palla è caduta dentro il pozzo
- 9) La palla è caduta dentro un pozzo
- 10) La palla è caduta dentro al pozzo
- 11) Il gatto dorme dentro alla cuccia
- 12) Il merlo è volato nel nido
- 13) Il merlo è volato in un nido
- 14) Il merlo è volato nel suo nido
- 15) La mamma mi ha detto di mettere il cane fuori

⁹ Per praticità da ora in avanti ogni volta che mi riferirò a queste valli userò un'abbreviazione: Pr. per Primiero, Fa. per Val di Fassa, Su. per Valsugana, R. per Val Rendena, So. per Val di Sole, Fi. per Val di Fiemme, AG. Per Alto Garda, N. per Val di Non, G. per Valli Giudicarie, C. per Val di Cembra, AP. per Altopiano di Pinè, Pa. per la Paganella.

- 16) La mamma mi ha detto di non mettere mai fuori il cane
- 17) Accetta entrambe le forme: el Giani l'è en pericolo / el Giani l'è en den pericolo?
- 18) È andato avanti a lottare anche su una gamba sola
- 19) Ha battuto anche sulla gamba destra
- 20) Gianni abita proprio sopra di lui
- 21) Gianni abita proprio sotto di lui
- 22) Vai fuori di qui!
- 23) Vai fuori dalla porta!
- 24) Ho guardato la classifica e sei sotto Gianni
- 25) Il regalo te l'ho nascosto nel sedile dietro
- 26) Il merlo è volato nel nido mentre la lupa stava allattando i piccoli nella grotta
- 27) Quando usi *dentro a*? Quando usi *dentro in*? C'è una differenza fra l'utilizzo di uno e dell'altro?
- 28) Questa differenza è basata sul significato della parola che segue (ad esempio: *dentro a* si usa con i nomi concreti) o a fattori grammaticali?
- 29) “El gat el dorme dentro alla cesta” si può dire o suona innaturale? Ha qualche significato diverso da “El gat el dorme dentro la cesta”?
- 30) Davide è stato fatto fuori dalla squadra

Con le prime tre frasi ho voluto verificare se la Axial Part *dentro a* subisse una variazione nel caso in cui fosse seguita da articolo determinativo (1), articolo indeterminativo (2) o aggettivo dimostrativo (3). Un ulteriore studio è stato fatto sulla preposizione *dentro*: la frase (7) vede *dentro a* seguito da un pronome dimostrativo, la frase (8) presenta solo *dentro* con articolo determinativo, la frase (9) mostra *dentro* con articolo indeterminativo e, infine, la frase (10) ha *dentro a* seguito da articolo determinativo. Tra le frasi (7), (8), (9), (10) e le prime tre vi è una differenza sostanziale: il valore del verbo nelle frasi (1), (2), (3) è stativo mentre in queste ultime è di moto.

Con le frasi (4), (5), (6) ho voluto verificare se la preposizione *addosso* avesse sempre la stessa forma, qualsiasi fosse la posizione dell'oggetto.

Si è analizzata poi anche la variazione rispetto a *in*: in (12) si trova *in* con articolo determinativo, in (13) compare invece con articolo indeterminativo, in (14) c'è *in* con articolo determinativo e possessivo.

Mi sono concentrata successivamente sulla preposizione *fuori*: in (15) e in (16) ho voluto verificare se questa subisse variazione nel caso in cui fosse esterna al complemento oggetto, in (30) ho testato l'uso con *da* in una espressione idiomatica, mentre in (22) e in (23) ho voluto testare il comportamento con *di* e un avverbio e *di di* con articolo determinativo.

La frase (17) è utile per verificare se il parlante percepisce qualche differenza di significato tra *en* ed *en den* in quanto *en* è uguale sia per l'articolo determinativo sia per *in*; era quindi necessario inserire una frase che distinguesse l'articolo dalla preposizione.

In (18) e (19) si sono studiate le forme e gli usi di *su* rispettivamente con articolo determinativo e indeterminativo.

Nelle frasi seguenti mi sono occupata invece di *sotto* e di *sopra*: nelle frasi (20) e (21) *sopra* e *sotto* sono seguiti da *di* e pronome personale, nella (24) è accompagnato da nome proprio.

Per quanto riguarda le frasi (27) e (28) ho voluto testare l'abilità linguistica del parlante affidandomi alle sue intuizioni.

Le altre frasi sono state inserite come riempitivi ma risultano utili per la nostra analisi in quanto contengono sintagmi preposizionali che chiariscono alcuni punti della mia

indagine.

2. Risultati del questionario

1) *In*

Come già anticipato ho cercato di studiare la preposizione *in* accompagnata da articolo determinativo, indeterminativo e articolo determinativo con possessivo. Di seguito elencherò i vari modi in cui può presentarsi questa particella. Per quanto riguarda la proposizione *Il merlo è volato nel nido* le enunciazioni dei parlanti sono state differenti:

- *In* + articolo

1. Il merlo è volato nel nido

1a. El merlo l'è volà tel niu (Pr)

1b. L merlo l'è sgolà te 'l nì (Fi)

1c. El merlo l'è volà nel nif (AG)

In questo caso *te* è la forma per *in* che deriva dal latino *intus* (*intus* > *inte* > *te*) a cui si aggiunge chiaramente l'articolo determinativo, formando la preposizione articolata.

- Solo *in*

2. L merlo l'è sgolà te coa (Fa)

In questo caso *in*, sempre nella forma derivante dal latino *intus*, sembra non debba essere seguito da alcun articolo.

- *In + in + articolo*

In questo caso per tradurre l'espressione italiana si uniscono sia la forma standard di *in* sia quella dal latino *intus*.

Le rese possono essere diverse per grafia o per sonorizzazione della /t/:

- 3a. El merlo l'è volà en del nif (Su)
- 3b. Al merlo lè sgolà in tal niu (R)
- 3c. El merlo l'è sgolà en t'el gnif (So)
- 3d. El merlo l'è volà en tel niu (N)
- 3e. El merlo l'è volà en tel nido (C)
- 3f. El merlo lè sgolà 'n de 'l nio (AP)

- *Dentro a + articolo*

In può essere tradotto anche con questa Axial Part:

- 4. El merlo l'è volà dent al niòl (G)

- *Dentro + articolo*

In questo caso *in* viene tradotto con un Axial Part corrispondente all'italiano *dentro* e articolo determinativo.

5a. El merlo l'è volà enter el nio (Pa)

5b. El merlo l'è volà enter el so nio (Pa)

La stessa frase presentata con il determinativo è stata poi proposta con l'articolo indeterminativo: *Il merlo è volato in un nido.*

- *In + articolo*

Quasi tutti i dialetti che avevano utilizzato questa forma nella frase determinativa la ripropongono nella frase indeterminativa:

6. Il merlo è volato in un nido

6a. El merlo l'è volà te en niu (Pr)

6b. 'L merlo l'è sgolà te 'n nì (Fi)

A questi si aggiunge il dialetto della Val di Fassa:

7. 'L merlo l'è sgolà te na coa (Fa)

- *In in e articolo*

La forma rimane invariata per tutti i dialetti che l'avevano utilizzata con il determinativo:

8a. El merlo l'è volà en ten nido (C)

8b. El merlo l'è volà en den nif (Su)

8c. Al merlo l'è sgolà in tin niu (R)

8d. El merlo l'è sgolà en t'un gnif (So)

8e. El merlo l'è volà en tun niu (N)

8f. El merlo l'è sgolà 'n den nio (AP)

- *Dentro* + articolo

La varietà che utilizzava la forma con *dentro a* con il determinativo adesso adotta *dentro* e articolo. A questa si aggiunge la parlata dell'Alto Garda che in questo caso utilizza una preposizione diversa:

9a. El merlo l'è volà dentro 'n nif (AG)

9b. El merlo l'è volà dent en niòl (G)

- Solo *in*

Il dialetto della Paganella si differenzia e usa semplicemente *in*.

10. El merlo l'è volà en nio (Pa)

Vediamo ora la frase con il possessivo, ovvero *Il merlo è volato nel suo nido*.

- *In* + articolo

Rimane ancora invariata la forma del determinativo:

11. Il merlo è volato nel suo nido
- 11a. El merlo l'è volà tel so niu (Pr)
- 11b. 'L merlo l'è sgolà te 'l so nì (Fi)
- 11c. El merlo l'è volà nel so nif (AG)

- Solo *in*

A differenza della frase con l'indeterminativo, il semplice *in* rimane nella proposizione con il possessivo.

12. 'L merlo l'è sgolà te sia coa (Fa)

Si capisce allora che la differenziazione tra le altre due frasi è dovuta alla necessità di dover distinguere il contesto con il determinativo da quello con l'indeterminativo.

- *In in* + articolo

La forma rimane sempre la stessa:

- 13a. El merlo l'è volà en ten so nido (C)
- 13b. El merlo l'è volà en del so nif (Su)
- 13c. Al merlo l'è sgolà in tal so niu (R)
- 13d. El merlo l'è sgolà en t'el so gnif (So)
- 13e. El merlo l'è sgolà 'n del so nio (AP)

- *Dentro* + articolo

Mantiene la forma della frase con il determinativo il dialetto della Paganella, mentre la adotta esclusivamente in questo caso la varietà delle Valli Giudicarie.

14a. El merlo l'è volà dente 'l so niòl (G)

14b. El merlo l'è volà enter el so nio (Pa)

Il comportamento di *in* è stato studiato con una proposizione dove veniva usato come complemento di moto e complemento di stato. Questa è *Il merlo è volato nel nido mentre la lupa stava allattando i piccoli nella grotta*.

Nella maggioranza dei casi la traduzione rimane invariata per l'uno e l'altro complemento:

15. Il merlo è volato nel nido mentre la lupa stava allattando i piccoli nella grotta

15a. El merlo l'è volà tel niu intant che la femena del lupo l'era drio darghe de magnar ai picioi te la tana (Pr)

15b. 'L merlo l'è sgolà te coa endena che la louva ge dajea 'l lat ai picii te cougol (Fa)

15c. El merlo l'è volà en del nif entanta che la lupa la alatava i picioi en de la grota (Su)

15d. Al merlo l'è sgolà en tal niu intant che al luf alatava el vulpas in tal bus (R)

15e. 'L merlo l'è sgolà te 'l ni 'ntanto che 'l lovo l'era drio a darghe da magnar ai so picili te la grota (Fi)

15f. El merlo l'è volà nel nif entant che la lupa la ghe dava el lat ai so picioi nel coel (AG)

15g. El merlo l'è volà en del niol mentre la lupa l'era dre a latar i picioi en de la grota (G)

15h. El merlo l'è volà en tel nido entant che la lupa la alatava i picioi en te la grota (C)

15i. El merlo l'è volà en tel so nio entant che la lova la alatava i so pizoi en tala

grota (Pa)

Per tre casi invece qualcosa nella costruzione cambia.

Nei dialetti della Val di Sole e dell'Altopiano di Pinè il moto a luogo si esprime con *in in* mentre lo stato a luogo si esprime solo con *in*:

16a. El merlo l'è sgolà 'n de 'l so nio 'ntant che la lupa la latava i picioi 'n la grota (AP)

16b. El merlo l'è sgolà en t'el gnif entant chie la lupa la latava i picioi en la tana (So)

Nella varietà della Val di Non invece c'è una semplificazione fonologica di *in* con articolo femminile.

17. El merlo l'è volà en tel niu entant che la lupa la je da da magnar ai picioi en ta grota (N)

2) Su

La preposizione *su* è stata analizzata in due contesti: quando indica maniera ed è accompagnata da un articolo determinativo e quando è stativa ed è seguita da un articolo indeterminativo.

Nel primo caso (*Ha battuto anche sulla gamba destra*) non c'è variazione nelle costruzioni in quanto tutte le frasi delle diverse varietà traducono solo con la particella *su* e determinativo.

18. Ha battuto anche sulla gamba destra

- 18a. El ha batest anca su la gamba destra (Pr)
- 18b. L'è dat jù ence su la giama dreta (Fa)
- 18c. L'ha sbatù anche sula gamba destra (Su)
- 18d. L'ha batù anche sa la gamba drita (R)
- 18e. L'ha batù anch su la ghiambà destra (So)
- 18f. L'ha dato into te la gamba dreta (Fi)¹⁰
- 18g. L'ha ciapà na bota anca su la gamba destra (AG)
- 18h. L'ha ciapà na paca anchja sula gjamba destra (N)
- 18i. L'ha batù anca sula gamba destra (G)
- 18l. L'ha batù anca sula gamba destra (C)
- 18m. 'L g'ha batù anca sula gamba destra (AP)
- 18n. L'ha batù anja su la jamba drita (Pa)

Una maggiore variazione è presente invece nell'altro caso, ovvero *E' andato avanti a lottare anche su una gamba sola*: la preposizione *su* corrisponde nelle traduzioni a diverse costruzioni.

- *Con*

Per alcune varietà della zona risulta preferibile tradurre il complemento di modo con la forma *con*:

- 19. È andato avanti a lottare anche su una gamba sola
- 19a. El e andat avanti a combater anca con na gamba sola (Pr)
- 19b. L'è na avanti a lotar anda con na gamba sola (Su)
- 19c. L'a segutà a combater con na gamba sola (Fi)

¹⁰ Questo è l'unico caso che traduce la frase italiana con un'espressioni idiomatica trentina.

19d. L'è na avanti a lota anca con na gamba (AG)

- *Su un*

Molti dialetti mantengono la costruzione uguale all'italiano standard:

20a. L'è nà avanti a lotar anchja su una sola ghjamba (N)

20b. L'è nà ennanzi a lotar anca su na gamba sola (G)

20c. L'è nà en nant a far guera anja su na jamba sola (Pa)

Anche il dialetto della Val di Fassa si comporta allo stesso modo ma presenta *sun* invece che *su*. In questo caso sembra esserci la geminazione della nasale dell'articolo determinativo, fenomeno non estraneo all'italiano (vedi *sulla*).

20d. L'è iit inant a scombater ence sun na giama demo (Fa)

- *Su in in*

Infine vi è una terza possibile ricostruzione molto particolare:

21a. L'è nà inanc a cumbatar anca su in tin na gamba apena (R)

21b. L'è nà avanti a lotar anch su 'n t'una ghiamba sol (So)

21c. L'è nà avanti a lotar anca su en te na gamba (C)

21d. L'è nà 'nnanzi a lotar anca su 'n de na gamba sola (AP)

In questo caso *su* è seguito da *in* nella forma standard e poi ancora da *in* nella forma che deriva de *intus*.

3) Addosso

Vediamo una delle frasi presentate nel questionario con *addosso*: *Mi sono versato l'acqua addosso*.

Dai risultati dell'indagine si è notato che la preposizione *addosso* si comporta in tutti i dialetti in maniera simile:

- 22. Mi sono versato l'acqua addosso
- 22a. Me son svoidà l'aqua adòss (AP)
- 22b. Me son spandest l'aqua ados (Pr)
- 22c. M'ho trat l'aqua ados (R)
- 22d. Em son petà l'acqua adoss (So)
- 22e. M'ae soda l'acqua adoss (Fi)
- 22f. Me son butà l'acqua adoss (AG)
- 22g. Me sen reversà l'achja adoss (N)
- 22h. Me son sgudà l'acqua ados (G)
- 22i. Me son svoidà l'acqua ados (C)
- 22l. Me son butada l'acqua ados (Pa)

Le uniche eccezioni sono nella Val di Fassa e nella Valsugana dove, quando *addosso* nella frase italiana è avverbio, è richiesto anche *per* nella traduzione.

- 23a. Me è trat l'èga ju per ados (Fa)
- 23b. Me son rebaltà l'acqua su per ados (Su)

La struttura è inoltre complicata dalle particelle *ju* e *su* che sono il risultato di una traduzione di *mi sono versato addosso* con una perifrasi complessa (come,

ad esempio, posso tradurre “I’ve seen a cat climbing on a tree” con “Ho visto un gatto arrampicarsi *su per* un albero”).

Presentando anche la seconda frase proposta, *Mi sono versata addosso tutta l’acqua* si può concludere che *addosso* si comporta in tutti in casi nello stesso modo perché qualsiasi sia la sua posizione questo funziona comunque sempre come avverbio:

- 24. Mi sono versata addosso tutta l’acqua
- 24a. Me son svoidada adòss tuta l’aqua (AP)
- 24b. Me son spandest ados tuta l’aqua (Pr)
- 24c. M’o trat ados tuta l’aqua (R)
- 24d. Em son petadà adoss tutt l’aqua (So)
- 24e. M’ae soda ados tuta l’aqua (Fi)
- 24f. Me son butò ados tuta l’aqua (AG)
- 24g. Me sen reversà adoss tuta l’achja (N)
- 24h. Me son sgudada ados tuta l’aqua (G)
- 24i. Me son svoidada ados tuta l’aqua (C)
- 24l. Me son butada ados tuta l’aqua (Pa)

Anche qui la Val di Fassa utilizza la stessa forma del contesto precedente:

- 25. Me è trat ju per ados duta l’èga (Fa)

Mentre con la presenza di *tutta* la varietà della Valsugana perde *per*:

26. Me son versà ados tuta l'acqua (Su)

Un'ulteriore conferma si ha dalla terza frase proposta: *Sono finito addosso a lui.*

27. Sono finito addosso a lui

27a. Ghe son fenì adòss (AP)

27b. Ghe son finì sora (Pr)

27c. Ge son ruà ados (Fa)

27d. Ghe son finì ados (Su)

27e. I su nà ados (R)

27f. Ghi son aruà ados (So)

27g. Ghe son vegnù ados (Fi)

27h. Ghe son nà adoss (AG)

27i. Gli sen finida adoss (N)

27l. Ghe son finì ados (G)

27m. Ghe son finì ados (C)

27n. Ie son finì adoss (Pa)

4) Fuori

Con le domande del questionario ho cercato innanzitutto di comprendere il comportamento di *fuori* come avverbio.

Nel caso in cui *fuori* sia posto esternamente al complemento oggetto (*La mamma mi ha detto di mettere il cane fuori*) può essere tradotto con:

- *Di fuori*

Dove *fuori* è preceduto e accompagnato dalla particella *di*.

28. La mamma mi ha detto di mettere il cane fuori

28a. Me mare la me ha dit de meter el can de fora (Pr)

28b. La mere me à dit de meter ‘l cian de fora (Fa)

28c. La mama la m’ha dit de meter el can de fora (Su)

28d. La mama la m’ha dit de meter el cagn de fora (G)

28e. La mama la m’ha dit de meter el cagn de fra (C)

28f. La mama la m’ha dit de meter el can de fora (AP)

- *Fuori*

Ci può essere anche il caso in cui compaia *fuori* da solo:

29a. La mama la m’ha dit de meter el caign fora (AG)

29b. Me mama la m’ha dit de meter el chjan fuera (N)

Vi sono altre proposizioni dove *fuori* compare da solo, tuttavia in questi casi sembra essere dovuto alla mancata possibilità di collocare la preposizione esternamente al complemento oggetto.

30a. La mama la m’ha dit di trar fo al cagn (R)

30b. La mama la m’ha ditt de meter for el chiagn (So)

30c. La mama la me ha dito de meter fora ‘l chen (Fi)

30d. La mare la me ha dit de portar fora el jain (Pa)

Quando *fuori* è interno al complemento oggetto (*La mamma mi ha detto di non mettere mai fuori il cane*) la situazione rimane invariata, con un'unica eccezione per il dialetto di Primiero.

- *Di fuori*

31. La mamma mi ha detto di non mettere mai fuori il cane

31a. La mere me à dit de no meter mai de fora 'l cian (Fa)

31b. La mama la m'ha dit de no meter mai de fora el can (Su)

31c. La mama la m'ha dit di nun lagar mai di fo al cagn (R)

31d. La mama la m'ha dit de no meter mai de fora el caign (G)

31e. La mama la m'ha dit de no meter mai de fora el cagn (C)

31f. La mama la m'ha dit de no meyer mai de fora el cagn (AP)

- *Fuori*

Tutte quelle che nella frase precedente volevano solo la preposizione fuori ora la mantengono. Ad esse si aggiunge la varietà di Primiero.

32a. La mama la m'ha dit de no meter mai for el chiagn (So)

32b. La mama la me ha dito de no meter mae fora 'l chèn (Fi)

32c. La mama la m'ha dit di non star mai meter fora el caign (AG)

32d. La mama la m'ha dit de no meter mai fuera el chjan (N)

32e. La mare la me ha dit de no meter mai fora el jain (Pa)

32f. Me mare la me ha dit de no meter mai fora el can (Pr)

Nel caso in cui *fuori* fosse usato invece come preposizione notiamo che si comporta come in italiano in quanto è accompagnato sempre da una preposizione obliqua.

Qui sono stati analizzati i casi in cui *fuori* è seguito da una preposizione e un avverbio e da una preposizione con DP.

Nelle traduzioni di *Vai fuori di qui* si è riscontrata una varianza significativa nel tipo di preposizione scelta.

- *Fuori di*

In alcuni casi è richiesta *di*:

33. Vai fuori di qui

33a. Vai fora de qua (Pr)

33b. Va for de chi (Su)

33c. Va fo di chi (R)

33d. Vai fora de qua (Fi)

33e. Vai fora de chi (AG)

33f. Vai fuera di chj (N)

33g. Va for de chi (G)

33h. Va for de chi (AP)

- *Fuori da*

Negli altri casi segue *da*:

34a. Va fora da chiò (Fa)

34b. Va for da qui (So)

34c. Vai for da chi (C)

- *Fuori*

Tuttavia è importante aggiungere che in due varietà la forma italiana proposta è stata tradotta solo con *fuori*:

35a. Va fora (G)

35b. Pasa fora (Pa)

Nel caso in cui *fuori* sia seguito da preposizione e da DP (*Vai fuori dalla porta!*) la variazione è meno consistente.

- *Fuori da* + articolo

In quasi tutti i casi si sceglie come preposizione funzionale *da* e ad essa si aggiunge l'articolo determinativo.

36. Vai fuori dalla porta

36a. Vai fora da la porta (Pr)

36b. Va for dala porta (Su)

36c. Va fo dala porta (R)

36d. Vai for da la porta (So)

36e. Vai fora da l'us (Fi)

36f. Va for da la porta (AG)

36g. Vai fuer dala porta (N)

36h. Va for dala porta (G)

36i. Vai fora dala porta (C)

36l. Pasa fora da l'us (Pa)

- *Fuori da*

In un solo caso, per il dialetto della Val di Fassa, *da* non è accompagnato dall'articolo:

37. Va fora da usc (Fa)

- *Fuori di*

Nella restante varietà dialettale è stata usata invece la preposizione funzionale *di*:

38. Va for de la porta (AP)

Analizzando la frase *Davide è stato fatto fuori dalla squadra* si nota che *fuori* può essere tradotto e accompagnato da:

- *Fuori da*

39. Davide è stato fatto fuori dalla squadra

39a. El Davide l'è stat fat fora da la squadra (Pr)

- 39b. Davide l'è stat fat fora da la squadra (Fa)
- 39c. El Davide l'è sta butà for dala squadra (Su)
- 39d. El Davie l'è sta fat fo dala squadra (R)
- 39e. El Davide l'è sta fatt for da la squadra (So)
- 39f. L'hatrato fora l Davide dala squadra (Fi)
- 39g. El Davide l'è sta tajà fora da la squadra (AG)
- 39h. Davide i l'ha fat fuera dala squadra (N)
- 39i. Davide l'è sta butà fora dala squadra (G)
- 39l. El Davide l'è sta fat fora dala squadra (C)
- 39m. Davide l'è sta parà via da la squadra (Pa)
- 39n. El Davide l'è sta fat for da la squadra (AP)

In questo penultimo caso (39m) *fuori* è sostituito da *parà via* in quanto comunque è inserito in un'espressione idiomatica.

5) Sopra

Ho studiato anche l'Axial Part *sopra* che in italiano, se accompagnato da pronomi personali, va sempre seguito da *di*; con la proposizione *Gianni abita proprio sopra di lui* si nota che nelle varietà trentine ci sono tre modi per rendere questa espressione:

- *Sopra di*

- 40. Gianni abita proprio sopra di lui
- 40a. El Giani el abita proprio sora de el (Pr)
- 40b. El Giani l'abita proprio sora de elo (Su)

- 40c. L Giani ‘l sta sora de el (Fi)
- 40d. Giani el viu propri sora de el (N)
- 40e. El Giani l’abita propri sora de el (G)
- 40f. El Giani l’abita proprio sora de elo (C)
- 40g. ‘L Giani ‘l’abita propri sora de elo (AP)
- 40h. El Giani el abita propri sora de elo (Pa)

- *Sopra*

Eccezione piuttosto insolita visto l’uso degli altri dialetti di avere *sopra* e *sotto* sempre accompagnati da una preposizione funzionale.

- 41. El Giani l’abita propri sora lu (AG)

- *Sopra da*

- 42a. Giani al sta propriu sora da ul (R)

Vi sono anche due dialetti, rispettivamente quello della Val di Fassa e della Val di Sole, che usano *da* e che traducono sopra con un’espressione che vuol dire anche *al piano superiore* (letteralmente ‘su alto’):

- 42b. Jan ‘l stesc giusta sunaut da el (Fa)
- 42c. El Giani el sta propri su aot da el (So)

6) Sotto

Le risposte riguardo a *Gianni abita proprio sotto di lui* presentano le stesse costruzioni delle traduzioni viste per *sopra di*.

- *Sotto da*

Quindi le stesse di *sopra* avranno *da*:

- 43. Gianni abita proprio sotto di lui
- 43a. Jan ‘l stesc giusta jubas da el (Fa)
- 43b. Giani al sta propriu suta da ul (R)
- 43c. El Giani el sa propi giò bass da el (So)

Anche in questo caso *sotto* è tradotto per le varietà della Val di Sol e della Val di Fassa con un’espressione che vuol dire anche *al piano di sotto* (letteralmente ‘giù basso’).

- *Sotto di*

Le restanti invece vorranno *di*:

- 44a. El Giani el abita proprio sot de el (Pr)
- 44b. El Giani l’abita proprio soto de elo (Su)
- 44c. ‘L Giani ‘l sta soto de el (Fi)
- 44d. Giani el viu propri soa de el (N)
- 44e. El Giani l’abita propri sota de el (G)
- 44f. El Giani l’abita proprio soto de elo (C)
- 44g. ‘L Giani l’abita propri soto de elo (AP)

44h. El Giani el abita propri sota de elo (Pa)

Il dialetto dell'Alto Garda differenzia *sopra*, che compare anche senza preposizione lessicale, da *sotto*, che invece deve essere sempre seguito da *di* o da con pronomi personale, come nell'italiano standard.

44i. El Giani l'abita propri soto de lu (AG)

Ho analizzato anche il comportamento della preposizione *sotto* con un nome proprio: *Ho guardato la classifica e sei sotto Gianni*. Qui la situazione è molto più variegata e complessa, infatti per prima cosa si nota che c'è una certa difformità per la forma *sotto* che può essere resa con:

- *Di dietro*

45. Ho guardato la classifica e sei sotto Gianni

45a. Ho vardà la clasifica e ti se de drio el Giani (Pr)

Nel dialetto di Primiero *Gianni* si comporta come un normale NP e non come un nome proprio.

- *Dopo di*

In questo caso questa preposizione esige essere accompagnata dalla particella *di*:

46. Ae algètò la classifica e t'es proprio dapò de 'l Giani

- *Sotto da*

47. È vardà la clasifica e t'es sot de Jan (Fa)

- *Sotto e articolo*

48a. Ho vardà la clasifica e te sei soto el Giani (Su)

48b. Ho vardà la clasifica e te sei soto el Giani (AG)

In questo caso *sotto* non ha proposizioni funzionali di accompagnamento ma si osserva la presenza dell'articolo perché *Gianni* si comporta come un normale NP, ovvero richiede la presenza di un articolo definito, in questo caso espletivo.

- *Sotto*

49. Ho vardà la clasifica e ti se suta Giani (R)

Questo è l'unico caso dove il dialetto trentino corrisponde alla forma italiana della frase stimolo.

- *Sotto di + articolo*

50. Ho vardà la clasifica e ses soto del Giani (C)

- *Sotto a e articolo*

È il caso più comune ed è una variante ammessa anche in italiano

- 51a. Hai vardà la clasifica e ti es sott al Giani (So)
- 51b. Hai vardà la clasifica e es sotta al Giani (N)
- 51c. Ho vardà la clasifica e te se sota al Giani (G)
- 51d. G'ho vardà la clasifica e te sei soto al Giani (AP)
- 51e. Ho vardà la clasifija e te ses sota al Giani (Pa)

Solo nella versione della Val di Non il parlante dice che non è possibile la forma senza *a*.

7) Dentro (stato)

La preposizione *dentro* è sicuramente quella che mostra più variazione nella forma e nelle costruzioni. Con un verbo stativo ho studiato le traduzioni di *dentro* con *a* e articolo determinativo, di *dentro a* e articolo indeterminativo e infine di *dentro a* con dimostrativo.

Guardiamo ora le costruzioni che traducono *dentro a* nella frase *Dentro alla casa c'è una stanza particolare* che presenta l'articolo determinativo:

- *Dentro in* e articolo

In questo caso, nei dialetti che seguono, la forma con cui si presenta *dentro* è simile a quella italiana ma invece di *a* come preposizione funzionale seleziona *in*:

- 52. Dentro alla casa c'è una stanza particolare
- 52a. Ent en la chiasa ghiè 'na stua particolar (So)
- 52b. Dent en la ca' ghè 'na camera particolar (C)

In un caso, quello di Primiero, *in* è presente nella forma che deriva da *intus*.

52c. Intro te la casa ghe ‘na stanza particolare (Pr)

- *Dentro a* con articolo

Vi sono diversi dialetti in cui la costruzione è esattamente speculare a quella dell’italiano.

53a. Into a la casa ghe na certa stua (Fi)

53b. Dent a la cà ghe ‘na stanza particolare (G)

53c. Dent a la casa ghe ‘na camera particolare (AP)

- Solo *in*

Nel dialetto della Val di Fassa *dentro* è tradotto con *in* nella forma che deriva da *intus* e sembra possa non essere accompagnato da articolo e da preposizione funzionale.

54. Te majon l’è na cambra certa (Fa)

- *Dentro* con articolo

Sono diversi i casi in cui *dentro* non richiede la preposizione funzionale ma è semplicemente seguito dall’articolo determinativo.

55a. Dento la casa ghe na stanza particolare (Su)

55b. Dentro la casa ghe un sito particolare (AG)

55c. Enter la chjasa je una chjamera particolare (N)

55d. Enter la ghjasa je na chjamera stramba (Pa)

- *Dentro da*

Come nel caso del dialetto della Val Rendena:

56. Dintr dala casa ghe en locale particolar (R)

Nella proposizione *Dentro ad una casa di quelle c'è una stanza particolare* si può vedere che la situazione con l'articolo indeterminativo è molto diversa:

- *Dentro in + articolo*

Per i dialetti di Primiero e della Val di Sole rimane invariata la forma *dentro in* seguita da articolo indeterminativo.

57. Dentro ad una casa di quelle c'è una stanza particolare

57a. Intro te 'na casa de quele ghe na sala particolare (Pr)

57b. Ente uno de che chiasè ghiè na stua particolare (So)

- *Solo in*

La costruzione con solo *in* rimane per la varietà della Val di Fassa:

58a. Te na maion de cheles l'è na cambra certa (Fa)

Questa forma compare con l'articolo indeterminativo anche nel dialetto della Val di Fiemme:

58b. Te una de quele casa ghe na certa stua (Fi)

Qui l'articolo è presente per differenziare la forma da quella con il determinativo.

- *Dentro a + articolo*

Delle varietà che avevano *dentro a* con articolo a mantenere la costruzione è il dialetto delle Valli Giudicarie.

59a. Dent a 'na ca' de quele geh na sala particolare (G)

Adottano poi questa forma le varietà della Valsugana e della Paganella:

59b. Dento a una de quele case ghe na sala particolare (Su)

59c. Enter a 'na chjasa de jele iè 'na jamera stramba (Pa)

- *Dentro + articolo*

A mantenere *dentro* con l'articolo sono le parlate dell'Alto Garda e della Val di Non.

60a. Dentro una de quele case ghe 'na camera particolare (AG)

60b. Enter na chjasa de chele jè na stanza particolare (N)

Adotta questa costruzione anche il dialetto della Val Rendena:

60c. Dintrou 'na casa di chielì ghe in locale particolare (R)

- *Dentro in in*

Che utilizzano una forma completamente diversa ci sono i dialetti della Val di Cembra e dell'Altopiano di Pinè con la forma *dentro in in*.

61a. Dent en te na ca' de quele ghe na sala particolare (C)

61b. Dent 'n de 'na casa de quele ghe 'na stanza particolare (AP)

Nel caso in cui nell'italiano dentro a sia seguito da un dimostrativo (*Dentro a questa casa c'è una stanza particolare*) c'è un'ulteriore variazione.

- *Solo in*

La forma solo con *in* rimane unicamente per il dialetto della Val di Fassa.

62. Dentro a questa casa c'è una stanza particolare

62a. Te chesta majon l'è 'na cambra certa (Fa)

- *Dentro in in*

Adottano *dentro in in* le seguenti parlate:

63a. Ent en te sta chiasa ghiè 'na stua particolare (So)

63b. Dentro en de sta casa ghe 'na camera particolare (AG)

Mantiene la forma il dialetto della Val di Cembra.

63c. Dent en te sta ca' ghe 'na stanza particolare (C)

- *Dentro* + articolo

Rimane inalterata la costruzione *dentro* con articolo nel dialetto della Val Rendena:

64. Dintru sta casa ghe in locale particular

- *Dentro in*

Prende *dentro in* con dimostrativo il dialetto della Val di Fiemme:

65a. Into te sta casa ghe na certa stua (Fi)

Mantiene invece la varietà di Primiero.

65b. Intro te sta casa ghe 'na stanza particolare (Pr)

- *Dentro a*

A prendere *dentro a*, infine, ci sono i seguenti dialetti:

66a. Dento a sta casa ghe 'na stanza particolare (Su)

66b. Enter a sta chjasa je 'na stanza partciolare (N)

- 66c. Dent a sta ca' ghe 'na stanza particolare (G)
66d. Dent a questa casa ghe 'na stanza particolare (AP)
66e. Enter a sta jasa je na jamera stramba (Pa)

8) Dentro (moto)

La situazione cambia ulteriormente se *dentro* è accompagnato da un verbo di moto e ha quindi un'accezione diversa da quella stativa.

Le soluzioni per la frase *La palla è caduta dentro a questo* sono le seguenti:

- *Dentro a*

Traducono con la forma uguale all'italiano i dialetti di Primiero, delle Valli Giudicarie, dell'Altopiano di Pinè e della Paganella.

67. La palla è caduta dentro a questo
67a. La bala la è cascada intro a questo (Pr)
67b. La bala l'è crodada dent a 'sto laor (G)
67c. La bala l'è crodada dent a 'sto chi (AP)
67d. La bala l'è crodada enter a jesto (Pa)

- *Dentro*

Qui la variante zero (senza articolo, ovviamente, perché non si trova davanti al dimostrativo) è ammessa per le seguenti varietà:

- 68a. La bala l'è crodada dentro chi (Su)

68b. Al balòn l'è plumbà dintru cos chi (R)

68c. La bala l'è arivada into qua (Fi)

68d. La bala l'è nà dentro chi (AG)

68e. La bala l'è crodada enter chi (N)

Ci sono poi delle varietà che prevedono la forma *dentro in* oppure ancora la forma *dentro in* con *in* al posto di *dentro*.

- *Dentro in*

In queste due varietà *dentro* sembra dover essere rafforzato nel significato dalla particella *in*.

69a. La bala la è crodèda ite te chest (Fa)

69b. El balòn l'è cascà den en 'sto chi (C)

- *In in*

Utilizza il doppio *in* (reso in due modi differenti: forma canonica *in – en – e* forma derivante da *intus – te*) solo la varietà della Val di Sole.

70. La bala la è crodada en te sto (So)

Per la frase che presenta *dentro* + articolo + DP (*La palla è caduta dentro al pozzo*) le cose cambiano ulteriormente: infatti solo alcune varietà presenteranno le stesse forme che hanno usato con il dimostrativo.

- *In in* e articolo

Mantiene la forma già vista in precedenza aggiungendo l'articolo il dialetto della Val di Sole.

71. La palla è caduta dentro al pozzo

71a. La bala la è crodada en t'el poz (So)

Assieme a questa prendono la stessa forma anche le varietà della Valsugana (che prima aveva usato la forza zero) e della Val di Cembra (che prima aveva invece preferito la forma *dentro in a in in*):

72b. La bala l'ei crodada en del poz (Su)

72c. El balòn l'è cascà en tel poz (C)

Tuttavia la Val di Cembra ammette anche un'altra traduzione della frase presentata; è ammessa infatti anche la forma *dentro in in il*, che renderà il comportamento di questa varietà simile nella resa della frase con *dentro un + DP*.

72d. El Balòn l'è cascà dent en tel poz (C)

- *Dentro* e articolo

La maggior parte dei dialetti che avevano usato *dentro a* ora presenta la forma *dentro* e articolo, quindi la variante zero:

73a. La bala la è cascada intro tel pozzo (Pr)

73b. La bala l'è crodada dent el poz (G)

73c. La bala l'è crodada enter el poz (Pa)

A queste si aggiungono alcune varietà che prima avevano utilizzato *dentro*:

73d. Al balon l'è plumbà dintru al puz (R)

73e. La bala l'è cascà dentro 'l poz (AG)

73f. La bala l'è crodada en tel poz (N)

- *In* + articolo

A usare questa forma c'è ancora una varietà che prima aveva preferito *dentro*, quella della Val di Fassa.

74a. La bala la è crodèda tel poz (Fa)

A questa si aggiunge il dialetto della Val di Fiemme.

74b. La bala l'è arivada te 'l pozo (Fi)

C'è però da dire che la Val di Fassa presenta anche un'altra possibilità che la renderebbe catalogabile assieme alle altre varietà che hanno usato *in in* e articolo in quanto presenta *ite (in)* e *tel (in il)*:

74c. La bala l'è crodèda ite tel poz (Fa)

- Dentro *in* e articolo

L'ultima possibilità si riscontra solo nell'Altopiano di Pinè.

75. La bala l'ei crodada dent 'n del poz (AP)

Vediamo ora le possibilità per la frase *La palla è caduta dentro un pozzo*.

- *In in* e articolo

Si mantiene coerente con le forme presentate nelle altre proposizioni la varietà della Val di Sole:

76. La palla è caduta dentro a un pozzo

76a. La bala la è crodada en t'un poz (So)

- *Dentro in in* + articolo

Una forma della Val di Cembra presentata in precedenza, come già detto, cambia solo l'articolo da determinativo a indeterminativo.

77. El balon l'è cascà en ten poz (C)

- *In* e articolo

Anche nel caso della Val di Fassa e della Val di Fiemme a cambiare è solo l'articolo.

78a. La bala la è crodèda te 'n poz (Fa)

78b. La bala l'è arivada te in pozo (Fi)

- *Dentro un*

La maggior parte delle frasi con *dentro il* ora adotta *dentro un*.

79a. Al balòn l'è plumbà dintru in puz (R)

79b. La bala l'è crodada enter en poz (N)

79c. La bala l'è crodada enter en poz (Pa)

A questi esempi si aggiunge la varietà della Valsugana:

79d. La bala l'ei crodada dentro en poz (Su)

- *Dentro a e articolo*

A cambiare completamente la forma utilizzata in precedenza sono i seguenti dialetti:

80a. La bala l'è crodada dent an poz (G)

80b. La bala l'ei crodada den a 'n poz (AP)

- *Dentro in un*

Anche in questo caso cambiano completamente la forma i dialetti che nella frase con il determinativo usavano *dentro il*.

81a. La bala la è cascada intro te en pozzo (Pr)

81b. La bala l'è cascà dentro de 'n poz (AG)

Una variazione ancora più considerevole si ha nelle traduzioni della frase con *dentro* che presenta *dentro* e *a* + articolo (*La palla è caduta dentro al pozzo*).

- *In in* e articolo

Mantiene la forma già vista nella proposizione con il determinativo il dialetto della Val di Sole:

82. La palla è caduta dentro al pozzo

82a. La bala la è crodada en t'el poz (So)

Acquisisce *in in* + articolo il dialetto della Val di Cembra:

82b. El balòn l'è cascà en tel poz (C)

La Val di Cembra presenta anche un'altra forma con *dentro in in* e articolo.

82c. El balòn l'è cascà dent en tel poz (C)

- Solo *in*

Presenta questa forma il dialetto della Val di Fassa, coerentemente con quello che aveva mostrato nella frase con il determinativo e in quella con l'indeterminativo.

83. La bala l'è crodèda te poz (Fa)

- *In* e articolo

Mantiene *in* e articolo, in questo caso determinativo, la seguente varietà:

84. La bala l'è arivada te 'l pozo (Fi)

- *Dentro a* + articolo

Conservano *dentro al* alcune varietà che avevano mostrato di avere dentro a nella prima proposizione analizzata:

85a. La bala la è cascada intro al pozzo (Pr)

85b. La bala l'è crodada dent al poz (G)

85c. La bala l'ei crodada dent a 'n poz (AP)

85d. La bala l'è crodada enter al poz (Pa)

Prendono questa forma invece i dialetti della Valsugana e della Val Rendena:

86e. La bala l'ei crodada dentro al poz (Su)

86f. Al balòn l'è plumbà dintru al puz (R)

- *Dentro* e articolo

Conserva la forma già presentata nella frase con il determinativo la seguente

varietà:

87. La bala l'è cascà dentro 'l poz (AG)

- *Dentro in in* e articolo

Usano questa forma i dialetti della Val di Non e delle Valli Giudicarie.

88a. La bala l'è crodada dent en del poz (G)

88b. La bala l'è crodada enter en tel poz (N)

In un'ulteriore frase ho analizzato il comportamento di dentro: *Il gatto dorme dentro alla cuccia.*

- *Dentro* e articolo

Questa forma è utilizzata da i seguenti dialetti:

89. Il gatto dorme dentro alla cuccia

89a. El gate 'l dorm intro la cucia (Pr)

89b. El gate 'l dorme dentro la so cuccia (AG)

89c. El gate l dorme dentro la cesta (G)

89d. El iat el dorm enter la cuza (Pa)

Come si nota la varietà dell'Alto Garda presenta questa forma anche perché ha il possessivo.

- *In*

Come il dialetto della Val di Fassa.

90. 'L giat 'l dorm te cuz (Fa)

- *In in* e articolo

91a. El gat el dorme en dela cucia (Su)

91b. El ghjat el dorm en tal cucia (N)

- *Dentro a* e articolo

Usa la forma più simile all'italiano il dialetto della Val Rendena.

92. Al gat al dorm dintru al so niu (R)

Anche in questo caso questa forma è dovuta probabilmente al fatto che sia seguito dal possessivo.

- *In* + articolo

93a. El ghiatt el dorm en la cesta (So)

93b. El gate 'l dorme en la cucia (C)

Nel caso della Val di Cembra c'è un'ulteriore possibilità di resa: infatti la

proposizione può essere tradotta anche con *dentro in* e articolo, come vedremo successivamente.

- *Dentro in* e articolo

Come già anticipato usano questa forma i dialetti della Val di Cembra, della Val di Fiemme e dell'Altopiano di Pinè.

94a. 'L gato 'l dorme into te la cucia (Fi)

94b. El gate l dorme dent 'n la cucia (AP)

94c. El gate l dorme dent en la cucia (C)

L'uso di *dentro in* notato in questi risultati è particolare e totalmente non riscontrabile in italiano. Non essendo possibile fare un riferimento alla varietà italiana standard si è pensato di sottoporre i parlanti trentini a una domanda capace di stimolare la loro sensibilità linguistica: *quando usi dentro a? quando usi dentro in? C'è qualche differenza nei loro usi?*

Le risposte si possono inquadrare in quattro punti distinti:

- 1) Possono seguire la stessa regola dell'italiano per *dentro a* mentre *dentro in* è usato in tutti gli altri casi (Paganella);
- 2) *Dentro in* è usato quando si vuole esprimere il complemento di stato in luogo, mentre *dentro a* si usa per il moto a luogo (Alto Garda);
- 3) *Dentro in* e *dentro a* possono non essere caratterizzati da specifiche differenze in quanto *dentro in* è semplicemente un rafforzativo (Val di

Sole)

- 4) *Dentro a* si usa con i nomi propri di paesi, mentre *dentro in* in tutti gli altri casi (Valsugana)

- 5) *Dentro a* e *dentro in* vengono utilizzati in base alla parola che segue (Val di Fassa, Valli Giudicarie, Altopiano di Pinè). Vediamo alcuni esempi proprio da quest'ultimo:

95. Vago dent a casa

Vado dentro alla casa

96. Vago dent alle Piazze

Vado alle Piazze

97. Vago dent a Cavalese

Vado a Cavalese

98. Vago dent a la nona

Vado dentro dalla nonna

99. Vago dent en Bedol

Vado a Bedollo

100. Vago dent en Fiem

Vado nella Val di Fiemme

101. Vago dent par Cavalese

Vado dentro a Cavalese

102. Vago dent par Predazzo

Vado a Predazzo

Il parlante della Val di Fassa coglie una differenza ulteriore: *dentro a* nella sua varietà non è usato ma si alternano *dentro in*, *dentro o in* (rispettivamente *ite te*, *ite*, e *te*);

- 6) *Dentro a* si utilizza per i paesi e luoghi geografici mentre *dentro in* è usato per case, edifici e luoghi più circoscritti (Primiero, Val Rendena, Val di Fiemme, Val di Non, Val di Cembra).

Tuttavia anche qui ci sono alcune piccole differenze: il parlante della Val Rendena fa degli esempi e specifica che *dentro in* è usato sì per luoghi chiusi e circoscritti ma anche che si raggiungono facilmente.

103. Su nà dintru a Carisul

Sono andato dentro a Carisul

104. Su nà dintru tal raoft

Sono andato dentro in cantina

La sfumatura per l'intervistato della Val di Fiemme è leggermente diversa: *dentro a* si usa per un luogo non ben specificato come:

105. Vago into a Pancià

Vado dentro a Pancià

Mentre *dentro in* si usa quando si specifica un luogo in cui si entra:

106. Vago into te camera

Vado nella camera

Allo stesso modo la cosa funziona nel dialetto della Val di Non dove però con *dentro alla casa* si può usare sia *dentro a* sia *dentro in*, mentre con *dentro alla cantina* si può usare solo *dentro in*.

Infine vi è la varietà della Val di Cembra che si comporta come tutti questi dialetti solo che usa *dentro a* non solo con i luoghi geografici ma anche con i luoghi dove entro fisicamente dentro; *dentro in*, invece, è usato in tutti gli altri casi.

9) Dietro

La preposizione *dietro* non si comporta in un modo anomalo rispetto all'italiano, semplicemente di solito viene preceduta dalla preposizione *di*. Vediamo i casi di traduzione per la frase *Il regalo te l'ho nascosto nel sedile dietro*:

- *Di dietro*

107. Il regalo te l'ho nascosto nel sedile dietro

107a. El regal te l'ho scondet tel sental de drio (Pr)

107b. 'L don te l'ho scondet tel sentèl vindedò (Fa)

107c. El regal te l'ho scondù en del sental dedrio (Su)

107d. Al rigal ta l'ho scondù suta al santal didrè (R)

107e. El reghial te l'hai scondù en t'el sedil de drè (So)

- 107f. T'ae sconù 'l regalo sul sentàl de drio (Fi)
107g. El regal te l'ho nascondù nel sental de drio (AG)
107h. El reghjal te l'hai scondù en tel sentarin dedria (N)
107i. El regal te l'ho scondù en del sental de dre (G)
107l. El regal l'ho scondù en tel sedil de dre (C)
107m. El regal te l'ho scondù 'n de 'l sentàl de drè (AP)

- *Dietro*

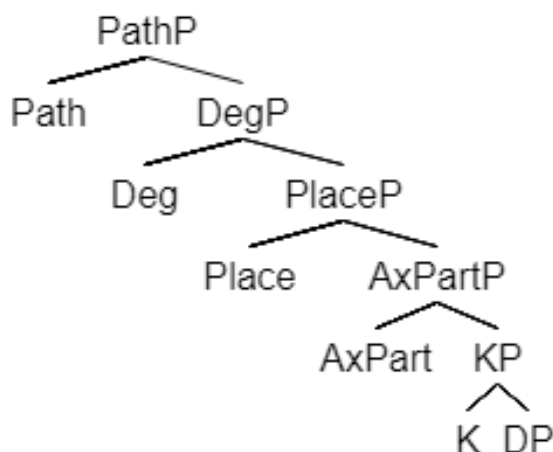
L'unica eccezione sembra essere quella del dialetto della Paganella che usa la forma simile all'italiano senza l'aggiunta di altre preposizioni.

108. El rejal te l'ho metù en tal sedil drè (Pa)

Capitolo 4 – Nuove prospettive di analisi a partire dallo studio delle preposizioni trentine

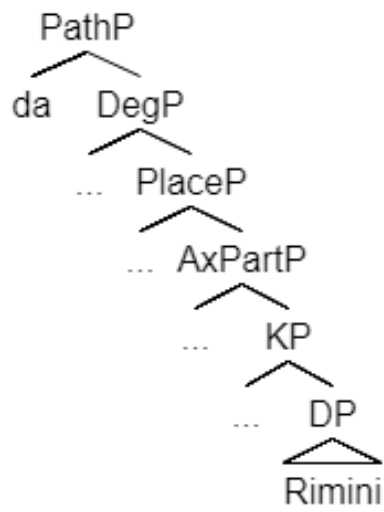
Dopo aver presentato le definizioni di preposizioni dei volumi di grammatica normativa più diffusi, esposto le principali teorie di riferimento e aver mostrato i dati raccolti, il capitolo 4 tratterà dell'analisi e dell'interpretazione delle informazioni ricavate dai vari questionari distribuiti ai parlanti. Ritengo sia utile, a questo punto, ripetere lo schema della struttura X-barra da me utilizzata: tra le varie proposte del capitolo 2 trovo quella fornita da Svenonius in *Spatial P in English* la più adatta al mio oggetto di studio.

La ripropongo di seguito:

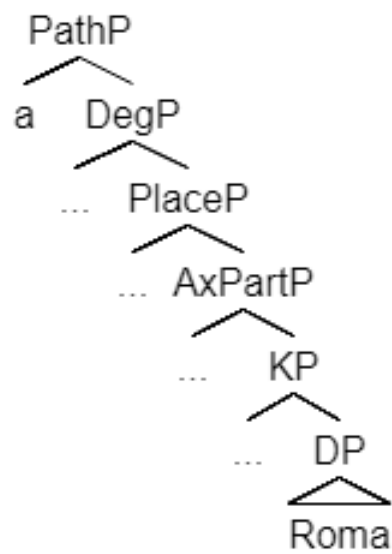


Ricordo che qui il Path, che è il punto più esterno della struttura, morfosintatticamente fuori dal Place, ha al suo interno tutte quelle particelle che indicano direzionalità. Queste possono essere *source expression* (come *da* in italiano) se il complemento è il punto di inizio del moto o *goal expression* (come *a* in italiano) se il complemento è il punto di fine del moto.

Esempio: Vengo da Rimini

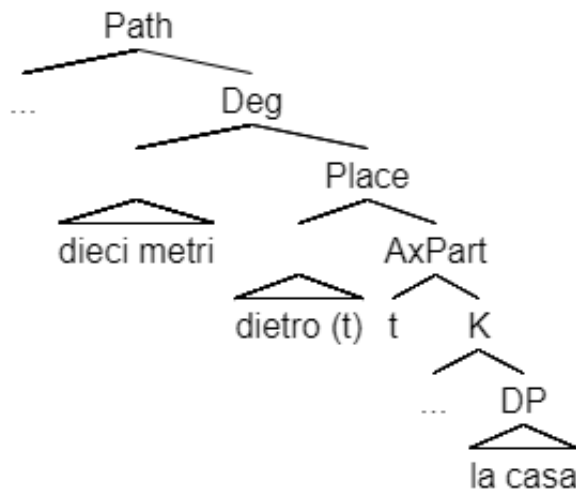


Esempio: Vado a Roma



DegP è invece una testa che contiene le misure che quantificano la lunghezza dei vettori di movimento.

Esempio: Sono seduto dieci metri dietro la casa



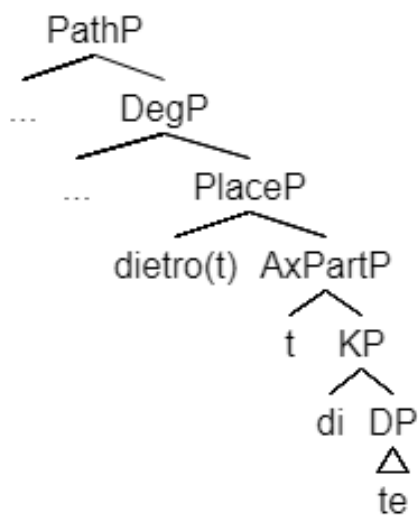
L'elemento Place, a differenza del Path, dà informazioni sulla configurazione fisica della relazione tra la Figure e il Ground.

Per lo più contiene elementi che indicano lo stato.

Questi possono:

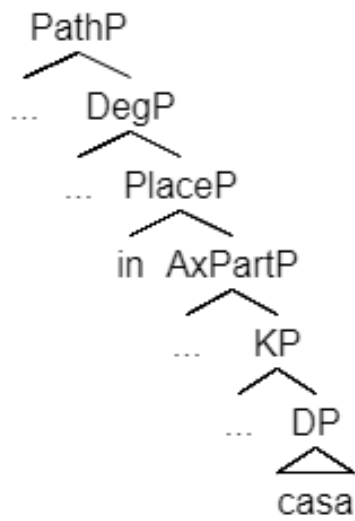
- Nascere come AxPart e poi salire nella struttura

Esempio: Sono dietro di te



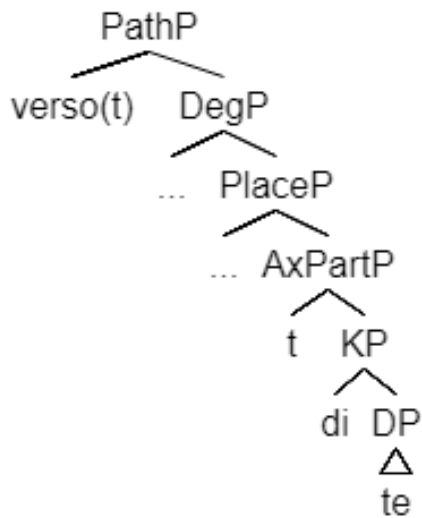
- Formarsi e rimanere nel Place

Esempio: È in casa



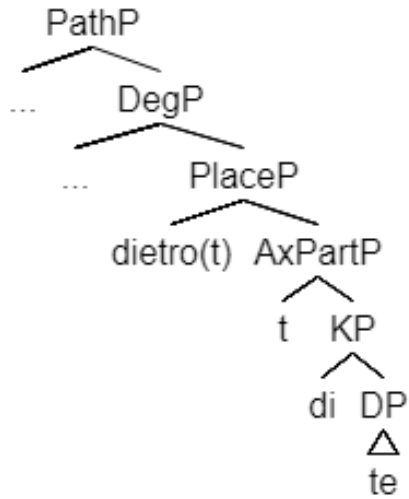
- Nascere come AxPart per poi spostarsi nel Place

Esempio: Vengo verso di te

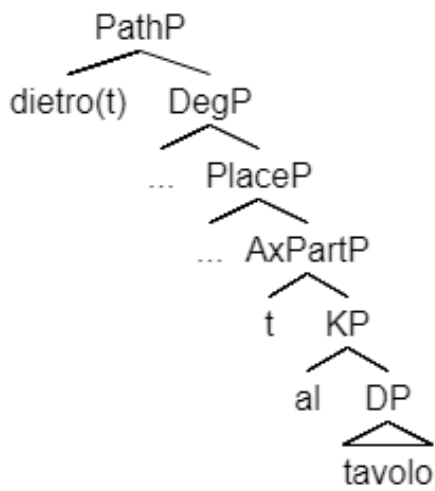


K è interno al Place assieme al Ground ed è il luogo dove risiedono gli assegnatori di caso (genitivo o dativo).

Esempio: È dietro di te

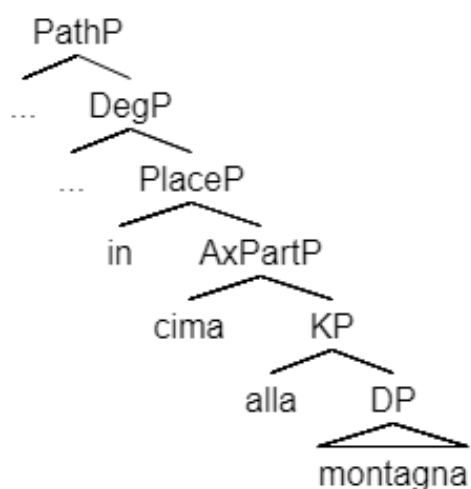


Esempio: Vai dietro al tavolo



Il Ground, infine, è la parte che contiene il complemento che indica il tutto.

Esempio: Sono salita in cima alla montagna

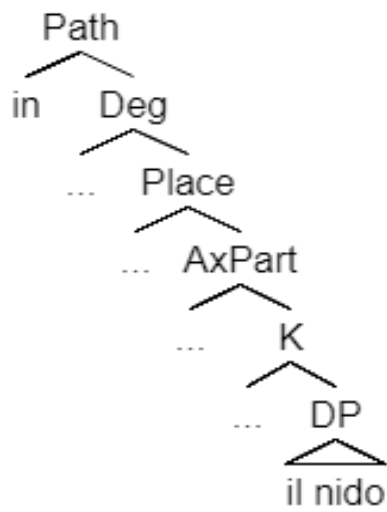


A questo punto è utile chiarire come procederò l'analisi: presenterò prima i casi dove i dialetti trentini si discostano maggiormente dall'italiano e in particolare analizzerò *in* e *dentro*, preposizioni che hanno un simile valore semantico e che spesso si sostituiscono o compaiono assieme. Poi analizzerò *su* e solo alla fine le altre preposizioni complesse, confrontando l'uso che i parlanti ne fanno quando sono preposizioni e quando sono invece avverbi.

1) *In* e *dentro*

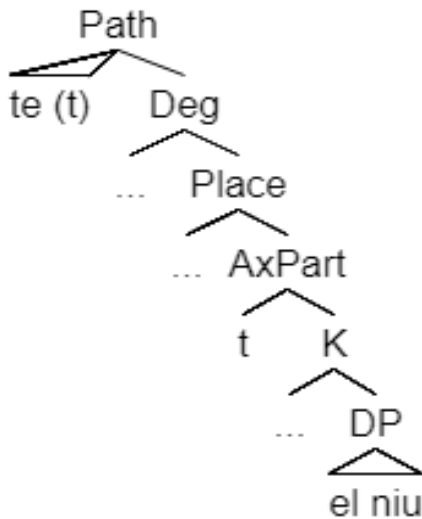
Innanzitutto è bene chiarire che *in* può comparire da solo ma non adotta la stessa struttura sintattica della preposizione italiana.

Nella varietà standard, nella frase *Il merlo è volato nel nido*, *in* occupa un posto nel Path perché il verbo attiva direzionalità.



Nelle varietà trentine, e in questo caso specifico nel dialetto di Primiero, *in* nasce come AxPart e si sposta solo successivamente in Path.

Esempio: El merlo l'è volà tel niu (Pr)

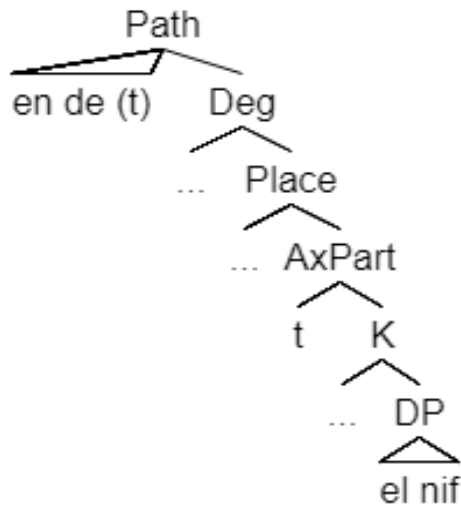


Questo uso di *in* come preposizione complessa che occupa il posto di AxPart è permesso perché in realtà in questi dialetti *in* non ha un mero significato

funzionale ma presenta le caratteristiche simili alla preposizione *intus* da cui deriva. Infatti, premesso che *en de o en te* è una forma che si è separata fonologicamente ma non semanticamente (e questa compare solo quando in va differenziato da un), si può vedere che nonostante non possa comparire da sola come una normale preposizione complessa, in casi come *L'è nà avanti a lotar anch su 'n t'* una ghiamba sola la testa dell'AxPart è l'unico posto dove può nascere ed esistere. Quindi questi esempi mostrano che in in trentino in parte mantiene prerogative proprie di una preposizione usata in uno stadio precedente della lingua (è testa di AxialPartP, cosa che può avvenire solo se si tratta di una preposizione complessa) ma non può essere usata in modo avverbiale (caratteristica propria di tutte le AxialPart e di gran parte delle preposizioni complesse).

Sebbene graficamente la preposizione risulti spesso separata la nostra ipotesi può trovare conferma da un dato rilevato per la varietà della Valsugana.

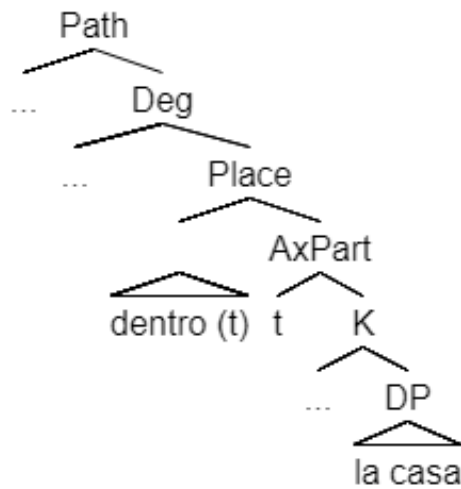
Esempio: *El merlo l'è volà en del nif* (Su)



Leggendo i dati in questo modo è possibile spiegare anche la struttura delle frasi che usano *dentro* e *in*.

Infatti questa preposizione lessicale può selezionare eventualmente solo il DP come nella varietà dell'Alto Garda.

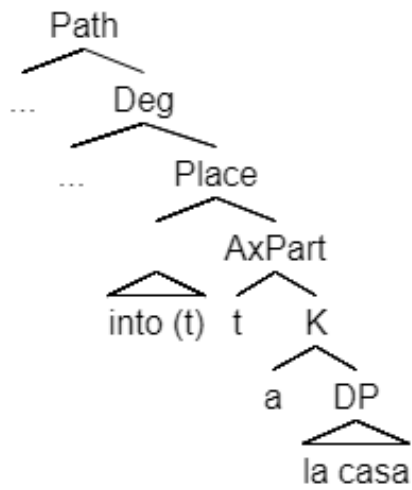
Esempio: Dentro la casa ghe un sito particolare (AG)



In questo esempio la struttura segue quella dell'italiano standard. Ma ci possono essere anche casi in cui dentro richiede una preposizione funzionale che lo segue. Le particelle in questo caso possono essere:

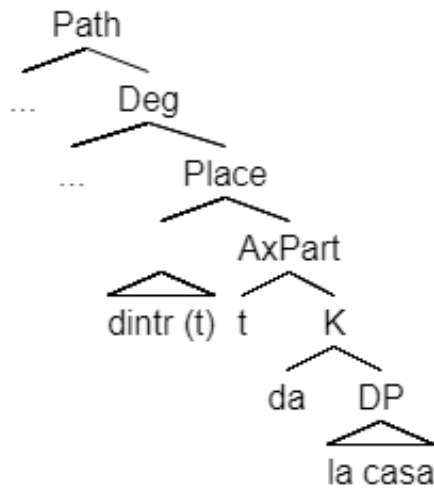
- A

Esempio: Into alla casa ghe na certa stua (Fi)



- *Da*

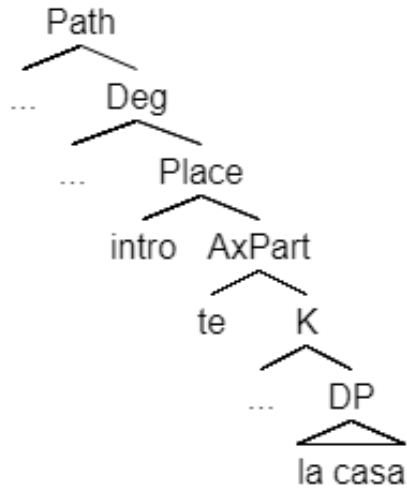
Esempio: Dint dala casa ghe en locale particular (R)



- *In*

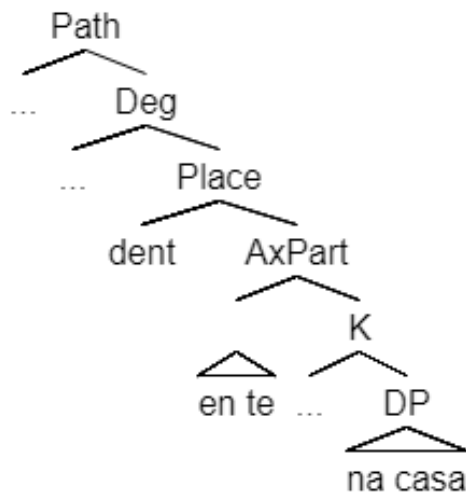
In questi esempi sono presenti casi di *dentro* con *in* semplice.

Esempio: Intro te la casa ghe na stanza particolare (Pr)



E casi in cui *in* è rimasto simile alla forma arcaica, più complessa.

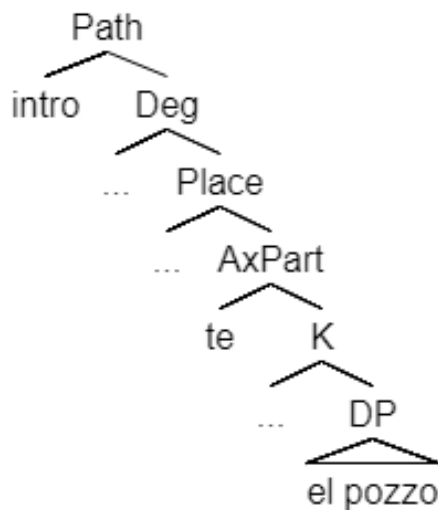
Esempio: Dentr en te na ca de quele ghe na sala particolare (C)



In questi esempi, essendo la posizione di AxPart già occupata da *en te* (o ente) ipotizzo che *dentro* nasca direttamente in Place¹¹.

È importante far notare che spesso *in* posizionato in AxPart blocca la presenza delle preposizioni in K.

Esempio: La bala l'è cascada intro al pozzo (Pr)



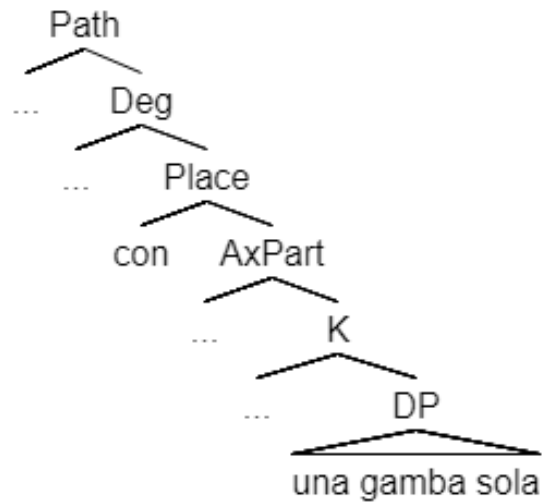
2) *Su e sopra*

Lo studio appena condotto sulla preposizione *in* è alla base dell'interpretazione della particella *su*.

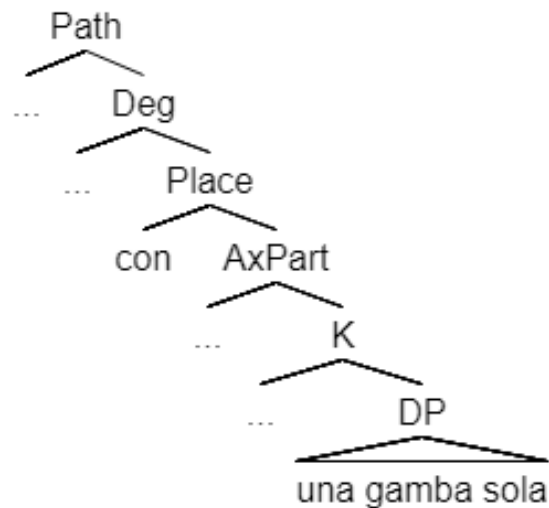
Per prima cosa bisogna rendere conto del fatto che nelle traduzioni presentate della frase *È andato a combattere anche su una gamba sola* *su* è spesso sostituito con *con*.

¹¹ Nella struttura di Cinque occuperebbe invece il Relative View Point.

Esempio: L'è nà avanti a lotar anca con una gamba sola (Su)

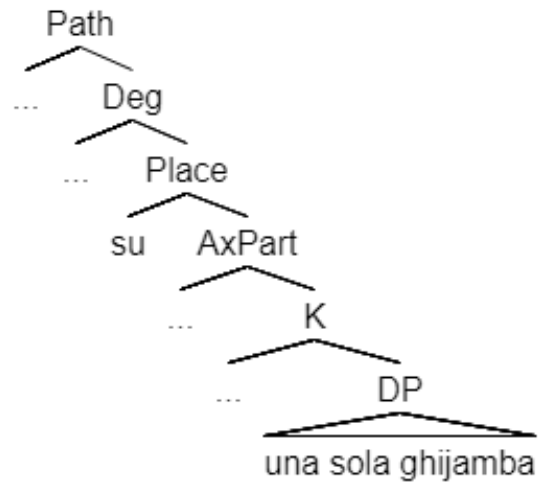


In questo caso la struttura è uguale a quella che deriva dalla corrispondente traduzione in italiano.



Negli altri esempi è invece utilizzata la particella *su*.

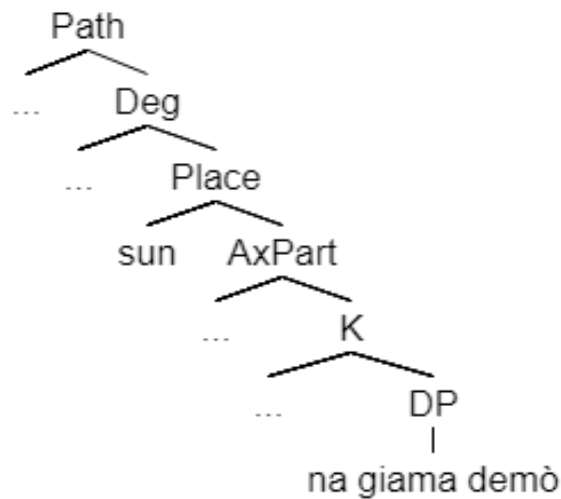
Esempio: L'è nà vanti a lotar anchja su una sola ghijamba (N)



Vi sono invece diverse proposizioni dove *su* non si comporta come una normale preposizione funzionale in quanto si fa seguire da *in*. Fornirò due esempi: nel primo la forma *en* derivante da *intus* e posizionata in AxPart si è ulteriormente ridotta fino a comparire come semplice *-n*.

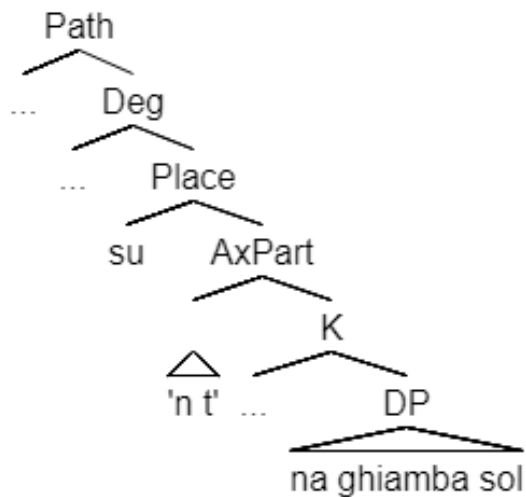
Questa particella si è poi unita a *su* in Place che precedeva e che terminava con vocale.

Esempio: L'è juit inant a scombater ence sun na giama demò (Fa)



Oltre a questa forma *-n* che accompagna *su* può anche comparire quella che mantiene la somiglianza con *intus, en te*.

Esempio: L'è nà avanti a lotar anch su 'n t' una ghiamba sol (So)

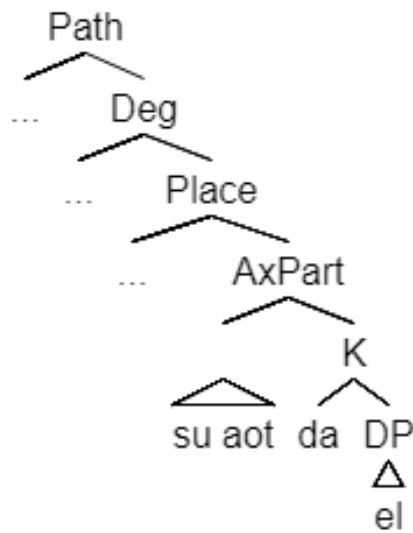


Per concludere l'analisi di *su* è utile presentare anche alcuni dati che sono emersi dalle frasi che dovevano studiare *sopra*: come traduzione di *Gianni abita proprio sopra di lui* nella varietà della Val di Sole abbiamo *sopra* reso con *su*.

Inoltre qui su si unisce con un'altra particella (*aot*) creando quella che può essere considerata una preposizione lessicale. Questa interpretazione è valida sia nel caso in cui si unisca ad *aot* (*El Jan l' stesc giusta sunaut da el* – Val di Fassa) sia che rimanga graficamente separato.

Di seguito analizzo la struttura di questo ultimo caso:

Esempio: *El Giani el sta propi su aot da el* (So)



3) *Sotto e dietro*

La preposizione lessicale *sotto* ha un comportamento molto simile a *sopra* in quanto:

- Compare seguita da una preposizione funzionale che può essere *da* o *di*

Esempi: *El Giani al sta propriu suta da ul* (R)

El Giani el abita proprio sot de el (Pr)

- Compare composta da *basso* e *giù* (*giobass*) così come *sopra* era traducibile con *su alto* (*su aot*)

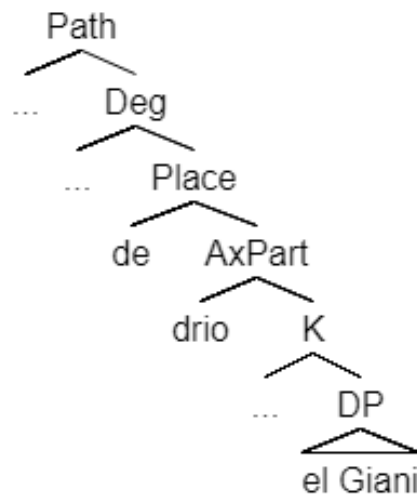
Esempio: Jan 'l stesc giusta jubas da el (Fa)

- Può non essere seguito da preposizione funzionale. Questo però avviene solo nella frase *Ho guardato la classifica e sei sotto Gianni* (quindi solo quando segue un NP e non un pronome)

Esempio: Ho vardà la clasifica e ti se suta Gianni (R)

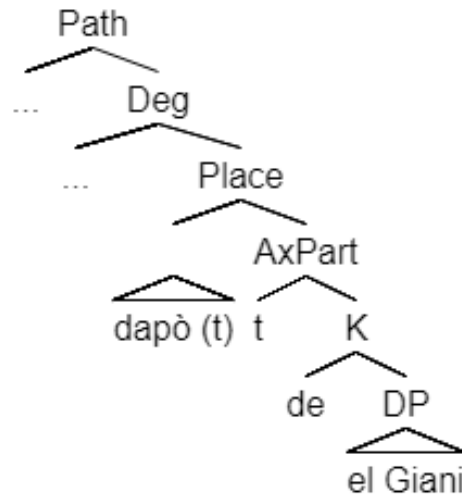
Sotto può essere tradotto anche con *dietro* come nel caso di Primiero.

Esempio: Ho vardà la clasifica e ti se de drio el Giani (Pr)



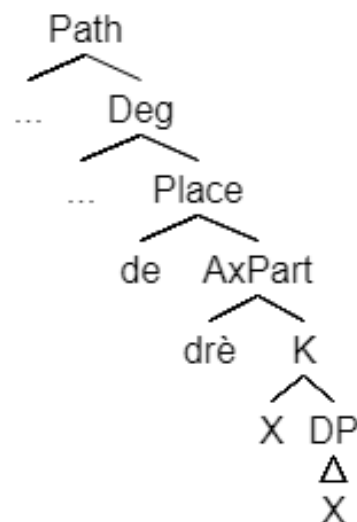
In questa costruzione, nella varietà della Val di Fiemme, compare anche la marca di caso *di*, però *dietro* non viene più preceduto da alcuna particella.

Esempio: Ae algheto la clasifica e te es proprio dapò de el Giani (Fi)



Nelle frasi che rendono *Il regalo te l'ho nascosto nel sedile dietro* i parlanti utilizzano la stessa preposizione *de drìo* anche se qui ha la funzione di avverbio. In questo caso però *dietro* viene comunque analizzato con la struttura di Svenonius vista fino a ora.

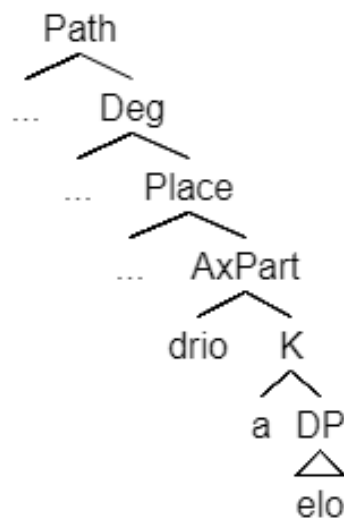
Esempio: El regal te l'ho scondù 'n de 'l sental de drè (AP)



Si vede infatti che *dietro* ha la stessa natura di tutti gli altri PP con una differenza: il Ground, in questo caso, è sottointeso o mancante.

Segue un esempio ipotetico non tratto dal questionario dove la stessa preposizione è presentata con il Ground esplicitato.

Esempio: El regal te l'ho scondù en del sental drio a elo (AP)

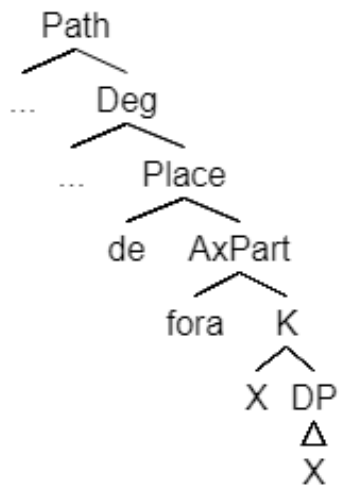


In questo esempio la differenza risulta chiara: quando il DP è esplicitato non può comparire la preposizione di che precede *dietro*.

4) *Fuori*

Anche nella proposizione *La mamma mi ha detto di mettere il cane fuori fuori* è analizzato come una preposizione di Svenonius senza Ground.

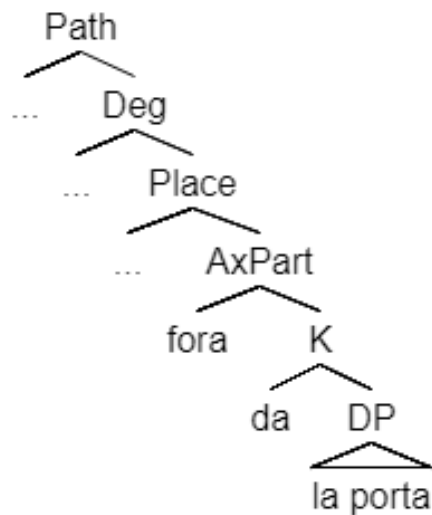
Esempio: Me mare la me ha dit de meter el can de fora (Pr)



Come nel caso presentato prima la comparsa del Ground esclude la presenza di *di*.

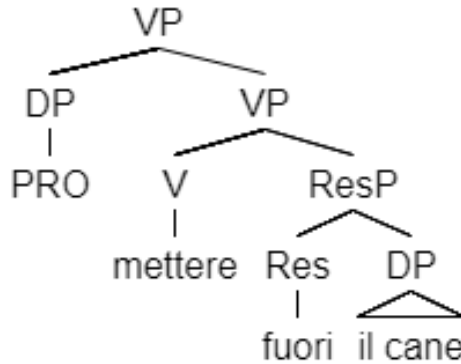
Vediamo questo nella frase *Vai fuori dalla porta*.

Esempio: *Vai fora dala porta* (Pr)



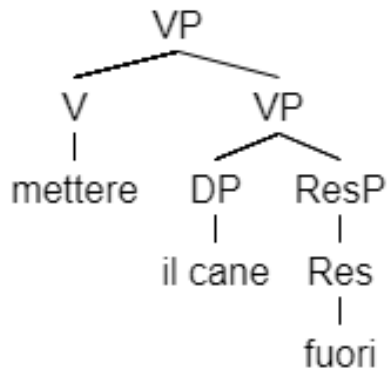
Anche nella proposizione *La mamma mi ha detto di non mettere mai fuori il cane di non comparire*.

Esempio: Me mare la me ha dit de no meter mai fora el can (Pr)



In questo caso però si spiega in quanto *fuori* non è più una vera e propria preposizione ma è analizzabile come una particella verbale, cioè una testa inserita nella computazione sintattica insieme al verbo.

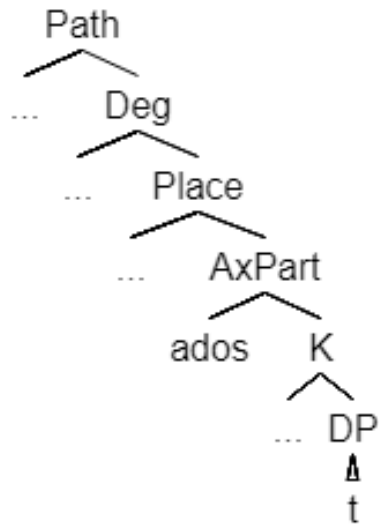
Questa rappresentazione differisce in questo da quella di *La mamma mi ha detto di mettere il cane fuori fuori* in cui *fuori* è una testa indipendente che lessicalizza il risultativo:



Infine, un caso particolare è rappresentato dalle frasi con *addosso* (*Mi sono versato l'acqua addosso*, *Mi sono versato addosso tutta l'acqua* e *Gli sono finito*

addosso): *addosso* è un PP che ha come Ground un clitico che è però uscito dalla struttura di Svenonius, lasciando al suo interno una traccia *t*.

Esempio: Me son spandest l'acqua ados (Pr)



Conclusioni

Per concludere, ciò in cui i dialetti trentini si differenziano maggiormente dall'italiano è la classificazione della P corrispondente a *in*. Dalla varietà della Val di Sole (*L'è nà avanti a lotar anca su 'n t'una ghiamba sol*) si è compreso che questa preposizione può presentarsi con caratteristiche ancora simili alla forma latina *intus* che presenta proprietà sia delle preposizioni sia degli avverbi.

Dalle varietà della Valsugana (*El merlo l'è volà en del nif*) e della Val di Cembra (*Dentr en te na ca de quele ghe na sala particular*) si è notato che *en te/de* non compare mai con una marca di caso. Questo vale anche per le forme ridotte simili a quelle che compaiono nel dialetto di Primiero (*El merlo l'è volà tel nio / Intro te la casa ghe na stanza particular*). Si è anche discusso del fatto che *sun* della varietà della Val di Fassa molto probabilmente non contiene *in* ma è il risultato di un raddoppiamento della nasale dell'articolo indeterminativo.

Altre piccole differenze sono risultate dallo studio delle altre preposizioni come *dietro* intesa come Axial Part. In casi come questi la particella non può essere preceduta da *di* se *dietro* è seguita da una marca di caso (*El regal te l'ho scondù 'n de 'l sental de drè / Ho vardà la clasifica e ti se de drio el Giani*). Lo stesso vale per *fuori* (*Me mare la me ha dit de meter el can de fora / Me mare la me ha dit de no meter mai fora el can*).

Bibliografia

- Cinque, Guglielmo. 2010. "Mapping Spatial PPs: an introduction". In *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures. Vol. 6*, Guglielmo Cinque and Luigi Rizzi (eds.), 3-25. New York-Oxford: OUP.
- Folli, Raffaella & Ramchand, Gillian. 2005. "Prepositions and Results in Italian and English: an Analysis from Event Decomposition". In *Perspectives on Aspect*. Henk J. Verkuyl, Henrinette de Swart, Angeliek van Hout (eds), pp. 81-105. Dordrecht: Springer.
- Fornaciari, Raffello. 1882. "Grammatica italiana dell'uso moderno". Firenze: Sansoni.
- Garzonio, Jacopo & Rossi, Silvia. 2016. "Case in italian complex PPs". In *Romance Language and Linguistic Theory 10: Selected papers from 'Going Romance', Lisbona Ernestina Carrilho, Alezandra Fièis, Maria Lobo e Sanrra Pereir* (eds), pp. 121-137. Amsterdam: Benjamins.
- Mardale, Alexandru. 2011. "Preposition as a semilexical category". *Bucarest Working Papers in Linguistics 13*, 35-50.
- Rizzi, Luigi. 1988. "Il sintagma preposizionale". In *Grande grammatica italiana di consultazione* Lorenzo Renzi et. al (curr.) vol. I, 508-531. Bologna: Il Mulino.
- Salvi, Giampaolo e Vanelli, Laura. 2004. "Nuova grammatica italiana". Bologna: Il Mulino.
- Serianni, Luca. 1989. "Grammatica italiana", cap VIII. Torino: UTET
- Svenonius, Peter. 2006. The Emergence of Axial Parts. In *Nordlyn, Trmso Working Papers in Language & Linguistics: 33.1, Special Issue on Adpostions*, pp.49-77.
- Svenonius, Peter. 2008. "Projections in P". In A. Asbury, J Dotlacil, B. Gehrke, e R, Nouwen, (eds.) *Syntax and Semantics of Spatial P*, 63-84. Amsterdam: Benjamis.
- Svenonius, Peter. 2010. "Spatial P in English." In *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structure, vol.6*, Guglielmo Cinque and Luigi Rizzi (eds.), 127-160. Oxfors-New York: OUP.
- Tortora, Christina. 2005. "The preposition's preposition in Italian: Evidence for boundness of space". In *Theoretical and Experimental Approaches to Romance Linguistics*, Randall S. Gess & Edward J. Rubin (eds.), 307-329, Amsterdam: Benjamins.
- Tortora, Christina. 2008. "Aspect inside PLACE PPs." In *Syntax and Semantics of Spatial Ps*, Anna Asbury, Jacun Dotlacil, Berit Gehrke e Rick Nouwen (eds.), 273-301. Amsterdam: Benjamins.